Anno 1872. Roma - Domenica, 21 Aprile Num. 111

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZA.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

in Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

in Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 771 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima sui giovani nati nell'anno 1851.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 1100 uomini.

Art. 2. Nei compartimenti marittimi di Venezia e di Civitavecchia saranno considerati come non esistenti temporaneamente in famiglia, per gli effetti dell'art. 63 della legge 18 agosto 1871, n. 427 (Serie 2ª), gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notiza da cinque anni compiuti.

L'assenza dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato sia riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Art. 3. Gl'inscritti del compartimento marittimo di Civitavecchia, i quali al giorno della pubblicazione nelle provincie romane della legge organica sulla leva di mare, in data 28 luglio 1861, n. 305, erano ammogliati o vedovi con prole e che si trovino tuttavia in una di queste condizioni nel giorno indicato dall'articolo 54 della legge fondamentale sulla leva marittima in data 18 agosto 1871, n. 427 (serie 2ª), saranno esenti dal servizio militare.

Gl'inscritti per cotal modo esentati, e che per ragione del numero che avranno estratto dovessero far parte del primo contingente, saranno calcolati numericamente in isconto del detto primo contingente.

Art. 4. Sono mantenute in vigore le esclusioni e le eccezioni riguardanti gli assoldati, i surrogati ordinari e i dispensati, contenute negli articoli 47, 48 e 49 della predetta legge 28 luglio 1861.

Art. 5. È fissata in lire 2700 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1872 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 74 della citata legge 18 agosto 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il N. 750 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli in data dell'8 novembre 1871;

Visto il Reale decreto del 27 aprile 1863, numero 1226, col quale fu restituita al Banco di Napoli la sua autonomia sotto la vigilanza del Governo;

Visti i RR. decreti 11 agosto, 19 settembre e 3 ottobre 1866, n. 3173, 3211 e 3238, e 26 maggio 1867, n. 3747, che ne riordinarono l'amministrazione;

Visto il Regio decreto 24 febbraio 1870, che autorizza il Banco di Napoli ad istituire sedi in Genova, Venezia, Torino e Milano;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e di quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Banco di Napoli è autorizzato ad istituire succursali nei luoghi in cui stimi utile di estendere la propria azione, ed a farvi le operazioni consentite dai suoi statuti.

Art. 2. Qualora la città ove il Banco stabilirà una succursale abbia una popolazione di oltre centomila abitanti, essa sarà rappresentata nel Consiglio generale del Banco da un delegato eletto dalla Camera locale di commercio e d'arti.

Art. 3. Ogni succursale esistente in una città la cui popolazione abbia raggiunto il numero di abitanti sopra indicato, dovrà essere convertita in sede quando dia un utile netto annuale maggiore di lire trecentomila, ed in tale caso saranno due i delegati che la Camera di commercio e d'arti locale invierà al Consiglio generale.

Art. 4. Staranno a carico del Banco le indennità di viaggio e di soggiorno dovute ai delegati delle Camere di commercio che si recheranno a Napoli per assistere alle adunanze del Consiglio generale.

Art. 5. È abrogato il Reale decreto del 24 febbraio 1870, n. 5540.

Art. 6. Nulla è innovato nei privilegi di cui gode il Banco suddetto nelle provincie napolitane; essi continuano ad essere regolati dalle leggi e dagli ordini vigenti, e rimarranno limitati alle sovradette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Q. SELLA.

Il N. 758 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 17 marzo 1870, n. 5603;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati del Ministero per gli Affari Esteri sono divisi in tre categorie. Appartengono:

Alla prima — Gli impiegati ai quali è attribuita la trattazione degli affari;

Alla seconda — Gli impiegati ai quali sono affidate le operazioni di ragioneria;

Alla terza — Gli impiegati incaricati di registrare, conservare e spedire gli atti.

Art. 2. Il numero, i gradi, le classi e gli stipendi degli impiegati di ciascuna categoria sono stabiliti secondo lo specchio annesso al presente decreto firmato d'ordine Nostro dal Ministro per gli Affari Esteri.

Art. 3. Pei lavori di copia potranno inoltre essere assunti in servizio scrivani pagati a giornata.

Art. 4. Le norme per l'ammessione in carriera per gli impiegati della prima categoria continuano ad essere quelle presentemente in vigore. Per gli impiegati della 2ª categoria saranno osservate le norme prescritte per l'ammessione alla Ragioneria Generale istituita presso il Ministero delle Finanze. — Gli impiegati della terza categoria verranno scelti mediante esami dei quali sarà con regolamento ministeriale segnato il programma e le condizioni. Saranno preferiti, a parità di risultato, coloro che in non meno di quattro anni di non interrotto servizio presso il Ministero in qualità di scrivano, abbiano dato prova di attitudine e di lodevole contegno.

Art. 5. Per gli impiegati della 1ª categoria si avrà esclusivamente riguardo al merito nelle promozioni a segretario, a capo sezione ed a capo di divisione; nelle altre si terrà conto dell'anzianità per la metà delle vacanze.

Per gli impiegati di ragioneria si applicheranno, anche in ordine alle promozioni, le norme in vigore presso la Ragioneria Generale.

Infine negli impieghi della terza categoria le promozioni da classe a classe avranno luogo in ragione di anzianità. — Nella nomina ai gradi, si avrà, invece, essenzialmente riguardo alla specialità dei servizi ed alle attitudini personali.

Art. 6. Nella classificazione degli impiegati presentemente in servizio sarà tenuto conto delle attribuzioni attuali, degli esami subiti, e delle attitudini speciali di ciascuno. Non potrà però essere assegnato ad alcun impiegato uno stipendio minore di quello di cui sia ora provvisto.

Art. 7. È derogato ai precedenti decreti in quanto sono contrari al presente.

Il presente decreto andrà in vigore il primo del prossimo aprile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

RUOLO ORGANICO *del personale del Ministero per gli Affari Esteri.*

Numero dei posti	GRADI	Rappresentanza	Stipendio	Totale per ciascun grado o classe
	Impiegati di prima categoria.			
1	Ministro . . . . L.	20,000	20,000	40,000
1	Segretario generale	»	8,000	8,000
1	Direttore generale	»	8,000	8,000
1	Direttore capo di divisione di prima classe	»	6,000	6,000
1	Detto di seconda classe	»	5,000	5,000
2	Capi di sezione di prima classe	»	4,500	9,000
2	Detti di seconda classe	»	4,000	8,000
5	Segretari di prima classe	»	3,500	17,500
6	Detti di seconda classe	»	3,000	18,000
5	Sottosegretari di prima classe	»	2,500	12,500
5	Detti di seconda classe	»	2,000	10,000
4	Detti di terza classe	»	1,500	6,000
	Impiegati di seconda categoria.			
1	Ragioniere capo sezione	»	4,000	4,000
1	Ragioniere	»	3,000	3,000
2	Detti	»	2,500	5,000
1	Computista di prima classe	»	2,000	2,000
2	Detti di seconda classe	»	1,500	3,000
	Impiegati di terza categoria.			
1	Archivista capo	»	4,000	4,000
2	Detti	»	3,500	7,000
2	Archivisti di prima classe	»	3,000	6,000
1	Detto di seconda classe	»	2,500	2,500
1	Detto di terza classe	»	2,000	2,000
1	Ufficiale d'ordine	»	1,500	1,500
2	Corrieri di Gabinetto di prima classe	»	2,500	5,000
2	Detti di seconda classe	»	2,000	4,000
16	Uscieri e capi uscieri	»	»	16,600
1	Inserviente	»	»	800
	TOTALE . . L.	. . . .	. . . .	214,400

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per gli Affari Esteri: VISCONTI VENOSTA.

Elenco di nomine, promozioni ed altre variazioni occorse negli ufficiali dell'esercito:

Con RR. decreti 24 marzo 1872:

Gli infradescritti uffiziali dello stato maggiore delle piazze, attualmente addetti ai distretti militari, sono trasferti nell'arma di fanteria, colla paga stabilita pel loro grado in tale arma dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° del prossimo mese d'aprile, e con determinazione ministeriale di pari data sono nominati effettivi al rispettivo impiego presso il distretto per ciascuno indicato. L'anzianità di grado nell'arma di fanteria è quella ad ognuno indicata:

Putignani Scipione, capitano distrettuale di Lucca, anzianità 1871 novembre 30;

Garrino cav. Ludovico, id. id. Piacenza, id. 1868 aprile 19;

De Riso Innocenzo, id. id. Benevento, id. 1868 luglio 17;

Molinatti cav. Francesco, id. id. Alessandria, id. 1863 ottobre 10;

Bonora cav. Giuseppe, id. id. Genova, id. 1863 luglio 4;

Muglia Lodovico, id. id. Cagliari, id. 1861 dicembre 26;

Mantovani cav. Francesco, id. id. Bari, id. 1865, novembre 30;

Spinelli Giovanni, id. id. Sassari, id. 1865 novembre 30;

Fiorio Antonio, id. id. Siena, id. 1867 ottobre 11;

Angiolini Egisto, id. id. Modena, id. 1862 novembre 4;

Dei Settimio, id. id. Siena, id. 1872 marzo 24;

Gado cav. Giuseppe, id. id. Verona, id. 1867 febbraio 8;

Scalfaro Gaetano, id. id. Chieti, id. 1868 giugno 4;

Meloni Giovanni, id. id. Catanzaro, id. 1865 settembre 20;

Padula Luigi, id. id. Reggio (Calabria), id. 1864 settembre 4;

I sottonominati uffiziali dello stato maggiore delle piazze sono trasferti nell'arma di fanteria:

Ravina Giovanni, capitano distretto Bologna, anzianità 1867 settembre 7;

Minnecci Pietro, id. id. Messina, id. 1868 gennaio 27;

Scarperia Giuseppe, id. id. Chieti, id. 1872 marzo 24;

Bruno Domenico, id. id. Potenza, id. 1870 aprile 8;

Bocchini Domenico, id. id. Benevento, id. 1872 marzo 24;

Pertusi cav. Giovanni, id. id. Napoli, id. 1872 marzo 24;

Pisano Giovanni, id. id. Modena, id. 1863 novembre 4;

Mazzeri Antonio, id. id. Cremona, id. 1864 luglio 22;

Palmegiano Francesco, id. id. Ancona, id. 1869 gennaio 21;

Gamelin-Manzoni conte Pietro, id. id. Macerata, id. 1865 maggio 20;

Menhart Eugenio, id. id. Novara, id. 1868 maggio 21;

Silvola Callisto, id. id. Reggio (Calabria), id. 1868 aprile 6;

De Maria Sebastiano, id. id. Padova, id. 1869 dicembre 13;

Tanganelli Achille, id. id. Roma, id. 1869 gennaio 16;

Moscardelli Giuseppe, id. id. Messina, id. 1872 marzo 24;

Rinaldi Alfonso, id. id. Palermo, id. 1872 marzo 24;

Martana Pietro, luogotenente distretto Lecce, id. 1871 febbraio 14;

Valentino Michele, id. id. Avellino, id. 1871 febbraio 16;

Romanelli Ferdinando, id. id. Perugia, id. 1869 luglio 15;

Rosini Eligio, id. id. Livorno, id. 1872 marzo 13;

Foschini Demetrio, id. id. Reggio (Calabria), id. 1870 marzo 30;

Zineroni Carlo, id. id. Torino, id. 1868 gennaio 16;

Pomba Fedele, id. id. Novara, id. 1867 dicembre 3;

Pomba Fedele, luogotenente distretto Novara, id 1867 dicembre 13;

Piccinelli Paolo, id. id. Parma, id. 1868 marzo 20;

Nudi Raffaele, id. id. Campobasso, id. 1872 marzo 24;

De Blasio Edoardo, id. id. Foggia, id. 1872 marzo 24;

Pieraccini Enrico, id. id. Arezzo, id. 1869 luglio 19;

Degni Gaetano, id. id. Roma, id. 1871 marzo 25;

Ricciotti Luigi, id. id. Caserta, id. 1872 marzo 24;

Siricio Giovanni, sottotenente distretto Catania, id. 1870 agosto 18;

Ippolito Paolo, id. id. Caserta, id. 1870 agosto 7;

Palumbo Achille, id. id. Ravenna, id. 1870 settembre 13;

D'Ambrosio Giuseppe, id. id. Teramo, id. 1871 febbraio 7;

Donaalli Donato, id. id. Chieti, id. 1871 marzo 7;

Annunziato Luciano, id. id. Bari, id. 1870 gennaio 26;

Aversano Giuseppe, id. id. Napoli, id. 1871 marzo 16;

Galati Giovanni, id. id. id., id. 1866 luglio 25;

Campagna Bernardo, id. id. Potenza, id. 1871 gennaio 6;

Acri Francesco, id. id. Catanzaro, id. 1871 giugno 7;

De Lucia Gaetano, id. id. Avellino, id. 1871 maggio 16;

Massa Luigi, id. id. Verona, id. 1872 marzo 24;

Guastalla Luigi, id. id. Torino, id. 1872 marzo 24;

Tidu Giovanni, id. id. Cagliari, id. 1871 agosto 4;

Tombesi Emilio, id. id. Perugia, id. 1872 marzo 24;

Simonetti Vincenzo, id. id. Catania, id. 1871 febbraio 2;

Bazzocchi Dario, id. id. Siena, id. 1872 febbraio 9;

Della Latta Raffaele, id. id. Caltanissetta, id. 1872 marzo 24;

Martinelli Gioacchino, id. id. Roma, id. 1872 marzo 24;

Betti Carlo, id. id. Lucca, id. 1866 novembre 22;

Dossi Giuseppe, id. id. Alessandria, id. 1866 marzo 14;

Morvillo Pietro, id. id. Palermo, id. 1872 marzo 24;

Pazzi Roberto, id. id. Livorno, id. 1870 ottobre 1;

Canavotto Francesco, id. id. Piacenza, id. 1872 marzo 24;

Poggiali Davide, id. id. Lucca, id. 1870 settembre 12;

Cuomo Giuseppe, id. id. Chieti, id. 1871 maggio 14;

Fabbrocini Luigi, id. id. Genova, id. 1867 marzo 16;

Biscardi Edoardo, id. id. Milano, id. 1868 novembre 28.

Con RR. decreti 30 marzo 1872:

Boccaccini Giuseppe, capitano di fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Torino),

Andreozzi Ludovico, sottotenente in aspettativa (Siena),

Rossi di Monte Oreste, luogotenente nel 1° bersaglieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Lucca), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo dal 26 marzo 1872;

Garrone Luigi, luogotenente nel 56° fanteria,

Sirna Gaetano, luogotenente di fanteria nel distretto di Piacenza, rimossi dal grado e dall'impiego;

Vasvary-Nimszgern Giulio, capitano 68° fanteria, rivocato dall'impiego;

Alberito Paolo, luogotenente in aspettativa per sospensione (Torino), richiamato in servizio effettivo e destinato al 20° fanteria;

Bianchi Luigi, id. id. (Torino), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo, dal 26 marzo 1872;

D'Estengo Giuseppe, sottoten. 42° id. (Asti), id. id., dal 19 marzo 1872;

Federici Francesco, luogotenente di stato maggiore delle piazze;

Caggiano Archidamo, luogotenente 62° fant., in aspettativa per riduzione di corpo (Napoli), richiamato in servizio effettivo e destinato al 62° fanteria;

Camusso Adolfo, sottotenente 47° fanteria, id. (Torino), id. al 47° fanteria;

Passoni Domenico, luogotenente 46° id. (Milano),

Alborino Raffaele, sottotenente 9° fanteria, id. (Caserta),

Gaeta Francesco, id. 57°, id. (Napoli), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo, dal 30 marzo 1872;

Ballio cav. Giuseppe, maggiore 41° fanteria, id. per sospensione dall'impiego;

Miceli Francesco, sottotenente 44° id., id. per infermità non provenienti dal servizio;

Savorelli conte Giuseppe, sottotenente 26° id., dispensato in seguito a volontaria dimissione;

Bracchi Giuseppe, capitano di fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio (Genova), richiamato in servizio effettivo e destinato al 1° fanteria.

Con Reale decreto dell'11 corrente mese il commissario di guerra di 2ª classe nel Corpo di Intendenza militare, Pilo cav. Giuseppe venne collocato in aspettativa per riduzione di Corpo in seguito a sua domanda.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 21, 25, 28 *gennaio,* 1°, 4, 5, 20 *febbraio e* 10 *marzo* 1872, *fatto le seguenti nomine e disposizioni:*

Ziocardi Francesco Antonio, ispettore scolastico del circondario di Benevento, è trasferito nella stessa qualità presso l'ispettorato scolastico del circondario di Massa e Carrara;

Cravino Dionigi, id. id. di Massa Carrara, id. id. di Benevento;

Gaffolio teol. Biagio, professore di Pedagogia e morale nella Scuola normale di Pinerolo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Lavarino Francesco, direttore e professore di lettere italiane nella scuola normale di Parma, id. id.;

Merlo Filippo, professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Lodi, id. id.;

Musso Michele, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Forlì, id. id.;

Settimo Giuseppe, professore di pedagogia e morale nella Scuola normale maschile di Perugia, id. id.;

Benettini Proculo, professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Bologna, id. id.;

Dassi Federico, professore di lettere italiano nella Scuola normale di Catania, id. id.;

Aimo Giovanni, incaricato dell'insegnamento della pedagogia nella Scuola normale femminile di Milano, è nominato professore titolare per gli stessi insegnamenti ivi;

Andrietti Francesco, professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Vercelli, è promosso dalla 3ª alla 2ª cl.;

Damiani Francesco, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Alessandria, id. idem;

Volterrani Raffaello, professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Pisa, id. id.;

Vecchia Paolo, direttore e professore di pedagogia e morale nella Scuola normale di Cosenza, id. id.;

Bruni Oreste, direttore e professore di lettere italiane nella Scuola normale di Chieti, id. id.;

Giannini Crescentino, professore titolare della cattedra di lettere italiane nel R. liceo di Fermo, è trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Ferrara;

Zanetti dott. Arturo, è nominato professore reggente di scienze fisiche e naturali nella Scuola normale maschile di Firenze;

Padelletti prof. Guido, Schupfer cav. prof. Francesco, sono approvate le nomine a soci corrispondenti della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna;

Curti Carlo, professore di violoncello nell'orchestra ed insegnante della Scuola di musica di Parma, è dietro sua domanda per cagione d'infermità collocato a riposo;

Gastaldi Tommaso, ispettore scolastico del circondario di Viterbo, è trasferito all'Ispettorato di Pallanza, con incarico di visitare eziandio le scuole dell'Ossola;

Rossi avv. Federico, id. di Salerno, è promosso alla 1ª classe e trasferito all'Ispettorato di Viterbo, id. id. del circondario di Civitavecchia;

Selmi Luigi, id. id. di Lavino, id. id. di Salerno, id. id. di Campagna;

Pogniai cav. dott. Achille, ragioniere nel Ministero delle Finanze, è nominato segretario capo reggente nella R. Università di Roma;

Monterosso Raffaele, professore reggente di lingua francese, è trasferito dalla R. Scuola tecnica di Modica in quella di Siracusa;

Pucci Enrico, professore titolare di matematica nel R. Liceo di Siracusa, ora in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e nominato direttore della R. Scuola tecnica di Trapani;

Cosa Vittorio, professore titolare della 4ª classe nel R. Ginnasio di Acireale, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio di Cuneo;

Bianchini Alessandro, professore titolare di storia naturale nel R. Liceo di Fermo, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Ferrando Giovanni, applicato di 2ª classe nel Ministero della Pubblica Istruzione, è promosso ad applicato di 1ª classe;

Pigorini Antonio, id. di 3ª classe nel Ministero medesimo, è promosso ad applicato di 2ª classe;

Coppola Antonio, professore titolare di 3ª classe per la cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Ginnasiale di Campobasso, è promosso al grado di professore titolare di 2ª classe;

Birch Samuele e Donaldson L. Tommaso di Londra, sono approvate le nomine a soci stranieri dell'Accademia di archeologia, letteratura e belle arti della Società Reale di Napoli;

Ehrenberg Cristiano Gottofredo di Berlino, è approvata la nomina a socio straniero dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli;

Cannizzaro Stanislao di Palermo, id id. a socio ordinario non residente, id. id. id.;

Devera cav. Giuseppe, è nominato professore di pittura industriale nell'Accademia di belle arti di Torino;

Ottolini Vittore, è nominato secondo ufficiale nell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti di Milano;

Parisio Niccola, applicato di 4ª classe nel grande Archivio di Napoli, è per infermità collocato in aspettativa.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 6 marzo 1872:

Uraino-Uraino comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello di Messina, collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado di primo presidente onorario di Corte di cassazione.

Con R. decreto 17 marzo 1872:

Battilani cav. Luigi, consigliere della sezione di Corte d'appello in Modena, collocato a riposo a sua domanda, con titolo e grado onorario di presidente di sezione di Corte d'appello;

Con decreto del Guardasigilli 30 marzo 1872:

Vacchelli Pietro, uditore dimissionario, nuovamente nominato uditore ed applicato alla Regia procura di Voghera.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione)

Si è chiesto lo svincolo di una rendita di lire 225 iscritta al num. 152351 del consolidato 5 per 0[0 (Napoli) intestata a *Di Donato Teresa fu Gaetano* moglie di *Malera Giovanni*, e ipotecata nell'interesse di *Tramontano Maria Giuseppa fu Gaetano*, allegandosi l'identità di questa ultima con *Tramontano Maria Giuseppa fu Paolo*.

Si diffida chiunque può avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza opposizione, si darà corso alla domanda.

Firenze, 17 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 p. 0[0 presso questa Direzione Generale del Debito Pubblico:

N. 45048, *Gravier Delfina* fu Patrizio moglie di *Tencone Enrico*, domiciliata in Torino, per lire 70, allegandosi l'identità della sopra nominata persona con quella di *Tencone Delfina* fu Patrizio moglie di *Gravier Enrico*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 16 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione.)

Si è chiesto il tramutamento delle rendite resultanti dai certificati num. 120745 di L. 240 e num. 120746 di L. 195, intestate a Sanfelice Giulia, Alfonso e Luigi fu Augusto, minori, sotto l'amministrazione di Ippolita Sanfelice loro madre e tutrice, allegando l'identità di tali titolari con quella di Cattaneo Giulia, Alfonso e Luigi fu Augusto.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 16 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª pubblicazione).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa aver interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n° 3132, emessa il 13 luglio 1867 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 240, fatto da Zerbi Ferdinando fu Giovanni Camillo, di Gambolò, per la sua cauzione, quale deliberatario dell'appalto quinquennale dal 1° gennaio 1867 in avanti, per la manutenzione della strada provinciale denominata Novara-Voghera.

Cartella n° 10971, rilasciata dalla cessata Cassa depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito della somma di lire 500, fatto da Sanna Sebastiano, a cauzione della sua qualità di usciere mandamentale di Pauli Gerrei.

Firenze, 15 febbraio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento dell'ordine di pagamento e del modulo di quietanza sottodescritti, ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati, e resteranno di nessun vigore i titoli precedenti

Ordine di pagamento n. 4071 di lire 0 13, rilasciato il 1° marzo 1870 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli a favore della Chiesa parrocchiale di S. Nicola di Giovi pel semestre d'interessi scaduto al 1° gennaio 1870 sull'iscrizione n. 2168 di annue lire 0 30, pagabile presso la Tesoreria provinciale di Perugia.

Modulo di quietanza n. 6311, rilasciato dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino pel semestre interessi scaduto il 1° luglio 1867 sulla iscrizione n. 338 di annue lire 4 70 intestata alla Parrocchia di Caturano, pagabile dalla Tesoreria provinciale di Caserta.

Firenze, addì 15 aprile 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dai giornali di Milano togliamo le seguenti notizie intorno alla presenza della Reale Famiglia di Danimarca e dei Reali Principi di Galles in quella città:

La Reale Famiglia di Danimarca e il Principe e la Principessa di Galles protrassero a tempo indeterminato la loro partenza da Milano, essendosi la malattia della principessa Thira spiegata in tifo.

La Giunta municipale, per mezzo di un suo segretario, si tiene continuamente informata del corso della malattia, per la quale furono consultati alcuni nostri distinti medici.

La Giunta municipale aveva deliberato di aprire il teatro della Scala ad una serata di beneficenza, con trattenimento di musica e ballo, in onore degli ospiti augusti; ma questa ed altre dimostrazioni d'onore saranno aggiornate fino alla convalescenza della Principessa, che auguriamo sollecita.

Il principe di Galles con alcuno del suo seguito interviene seralmente alle rappresentazioni della Compagnia francese al vecchio teatro Re.

Ieri l'altro dopo la recita, il principe accettò l'invito fattogli dalla Presidenza della Società dell'Unione, e vi si recò, intrattenendosi per quasi tre ore colla maggiore cortesia in famigliari colloqui coi soci del Circolo.

Avendo il generale Ellis, aiutante di campo del principe di Galles, espresso il desiderio di rivedere i nostri bersaglieri, che aveva ammirato in Crimea, il comandante la divisione territoriale generale Petitti lo invitava ieri mattina ad assistere alla manovra, in Piazza Castello, dei tre battaglioni di guarnigione nella nostra città. Assistette a codesta manovra, in istretto incognito, anche il principe di Galles.

— Il signor Augusto Ronchi ha trasmessa da Santa Maria in Duno al *Monitore di Bologna* una lettera del padre Secchi sulla famosa cometa che, secondo la predizione del Plantamour, dovrebbe cagionare il finimondo.

Ill.mo Signore,

Roma, 15 aprile 1872

La notizia della futura cometa è uno dei soliti *canards* fatti per far ridere il pubblico a spese dei poveri astronomi. Che questa cometa sia stata predetta da Plantamour è falso, ed essendo io in relazione con lui non me ne ha mai detto nulla. È un avviso che si ripete periodicamente, e col continuo ripeterlo accadrà che indovinino qualche cometa che a torto o a ragione sarà quella.

Per le comete come le conosciamo ora, un urto o un incendio pare impossibile; tutto al più si avrebbe una pioggia di stelle cadenti, poichè il vastissimo volume delle comete può essere attraversato dalla terra nostra come uno sciame di moscherini da una palla da cannone. Questo io diceva della grande cometa del 1861, e ora è stato dimostrato dover essere il caso delle belle ricerche del signor Schiaparelli.

Del resto, pel caldo il mese d'agosto è bene scelto, e siccome vi sono allora le stelle cadenti, così sarà una ragione di più per almanaccare. Ma io per me credo che questi avvisi di comete siano indicatori di altre cose.

Sono con distinta stima

Suo Dev.mo: P. A. SECCHI.

— Dalla Direzione della *Esposizione Universale* d'economia domestica, in Parigi, riceviamo la seguente comunicazione:

La proposta dell'*Esposizione Universale*, che sarà aperta dal 15 luglio al 1° novembre del corrente anno in Parigi nel Palazzo dell'Industria, è accolta in ogni dove con grandissima simpatia, sicchè malgrado la brevità del tempo che rimane, otterrà un esito compiuto e brillante. Il concorso della diplomazia le è quasi dappertutto assicurato: la stampa periodica d'ogni paese fino a Siam, a Venezuela le dà il suo appoggio.

Non solamente dal Belgio, dall'Olanda, dalla Danimarca, dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Russia, dalla Turchia, ecc., sono giunte le domande d'ammessione, ma anche dall'America centrale e dall'Asia.

Le Compagnie delle strade ferrate e marittime accordarono notevoli ribassi pel trasporto delle merci ed oggetti inviati all'Esposizione e pel loro ritorno.

Abbiamo già fatta menzione dei concorsi musicali che ogni domenica pel tempo in cui starà aperta l'Esposizione avranno luogo nel Palazzo dell'Industria.

Dal 15 luglio al 1° agosto sarà aperta l'Esposizione dei prodotti dell'Europa; dal 15 al 25 agosto quella dei prodotti dell'Africa, dell'Asia, dell'America e dell'Oceania. Questo ordinamento, mentrechè cansa l'ingombro di una distribuzione affrettata, dà agli esponenti maggior campo all'invio delle merci; solo è a raccomandare che non vogliano aspettare l'ultima ora per presentare le domande d'ammessione o alla Direzione (Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris), o, all'estero, ai consoli di Francia, od ai Comitati speciali.

— Scrivono da Vienna che il collocamento degli oggetti appartenenti alle diverse regioni è stato regolato nella seguente maniera: Per l'Austria-Ungheria il 30 per 100 nella sala delle Belle Arti, il 33 per 100 nel Palazzo dell'Industria e il 50 per 100 nella Rotonda. L'Ungheria avrà un considerevole posto, lo che le permetterà di porre in evidenza su grande scala la sua economia. L'Inghilterra, la Francia e l'Alemagna saranno collocate coll'istessa larghezza. La Russia, l'Italia e l'Oriente avranno ancora un considerevole posto e nelle proporzioni dell'ultima Esposizione di Parigi.

Il prezzo di locazione per ogni metro quadrato è fissato di 10 fiorini nel Palazzo dell'Industria, di 4 fiorini nei cortili dello stesso palazzo, di 3 fiorini in un luogo coperto a spese dell'espositore e d'un fiorino nel parco. Non sarà percepito alcun prezzo di locazione nelle sale delle Belle Arti e nel luogo della esposizione degli amatori.

— All'abazia di Westminster, e alla presenza d'una folla numerosa composta degli amici ed ammiratori di Grote, venne scoperto un busto di questo eminente storico, opera dello scultore Carlo Bacon. Il busto è di marmo, poggia su di un piedestallo di marmo bigio di Sicilia, e porta questa semplice iscrizione:

GIORGIO GROTE
storico della Grecia
nato il 17 novembre 1794, morto il 18 giugno 1871.

— La questione degli alloggi è sempre all'ordine del giorno a Berlino. Il direttore dell'ufficio della statistica municipale fece poc'anzi a questo soggetto una lettura pubblica, dalla quale la *Gazzetta d'Augusta* riporta alcune cifre che noi riproduciamo:

Confrontando tra loro le cinque maggiori città dell'Europa, si può determinare matematicamente l'influenza preponderante che gli alloggi esercitano sullo stato morale e fisico della popolazione:

A Londra vi sono 8 persone per focolare, a Berlino 32, a Parigi 35, a Pietroburgo 52, a Vienna 55.

Più si aumenta il numero di persone in famiglia, più cresce la mortalità nelle stesse proporzioni: su 1000 individui ne morirono 24 a Londra, 25 a Berlino, 28 a Parigi, 41 a Pietroburgo, 47 a Vienna.

Il numero delle nascite illegittime segue la stessa progressione: esso ascende a 4 0/0 a Londra, 16 0/0 a Berlino, 20 0/0 a Parigi, 26 0/0 a Pietroburgo, 51 0/0 a Vienna.

La pigione assorbisce da 1/18 a 1/8 di entrata a Londra, 1/5 a 1/4 a Berlino, più di 1/4 a Parigi e di 1/3 a Vienna.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, l'oratore ha conchiuso da queste cifre, che il confronto non era troppo favorevole a Berlino, ed ha dichiarato che, se non si rimediasse in qualche maniera a questo stato di cose, la proporzione potrebbe d'assai modificarsi.

Infatti si segnala un miglioramento nello stato degli alloggi fino al 1866; ma, a partire da questa data, le cose peggiorarono spaventevolmente. Questo dimostrò l'oratore coll'aiuto di tavole colorate.

Terminando, egli ha confermato un triste fatto, ed è che a Berlino vi sono 875,000 persone abitanti alloggi con una sola cucina; 181 mila o il 27 0/0 con due camere; 86,000 o 13 0/0 con tre camere; il 6 0/0 solamente con quattro camere e il 3 0/0 con sei camere e più.

Fino al 1866 il numero degli appartamenti di ogni categoria, grandi e piccoli, era stato sempre in aumento; ma, a partire da questa epoca, si conferma un sensibilissimo movimento retrogrado.

Nell'anno 1860 si contavano 2 0/0 di appartamenti dal prezzo di 1 a 30 talleri; nel 1861 3 0/0, nel 1862 4 0/0; nel 1866 fino al 9 0/0; nel 1867 7 0/0; nel 1868 5 0/0.

La proporzione è la stessa per quel che concerne gli spaziosi appartamenti, di maniera che la scarsezza degli alloggi è ormai cosa palese.

DIARIO

La Camera inglese dei Comuni ha, nella tornata del 16 aprile, approvato una risoluzione presentata da sir Massey Lopes, per ottenere un migliore riparto delle imposte, e una diminuzione dei balzelli che aggravano i proprietari. La votazione diede per risultato 259 voti favorevoli e 159 contrari.

È stato comunicato al Parlamento britannico il contromemoriale inviato dall'Inghilterra al tribunale degli arbitri relativamente alla questione dell'*Alabama*. Il governo britannico rifiuta positivamente di entrare in discussione sul contegno assunto dall'Inghilterra durante la guerra americana di secessione; contegno che, secondo le rimostranze degli Stati Uniti, non sarebbe stato conforme alle leggi di una stretta neutralità; rifiuta inoltre la discussione relativa al rifacimento per danni indiretti, e circoscrive la competenza degli arbitri all'esame delle perdite dirette, cagionate da distruzioni di bastimenti o di proprietà; riguarda come inammessibile la domanda di interessi. Il contromemoriale critica altresì il carattere di una parte delle prove prodotte dall'America, e risponde alle accuse relative a ciascun bastimento in particolare. Finalmente segnala le difficoltà e i pericoli che pei neutrali deriverebbero dalle leggi e regole che l'America procura di mettere in vigore.

L'*Agenzia Havas* pubblica, sotto la data di Nuova York 17 aprile, un dispaccio secondo il quale il governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a ritirare la domanda del rifacimento pei danni indiretti. Questo annunzio è dato sulla fede di corrispondenze scritte da Washington a parecchi giornali.

A Berlino, il signor Richter, deputato al Reichstag, presentò, nella seduta del 16 aprile, un'interpellanza per domandare al governo quale destinazione abbia in animo di dare al sopravanzo dell'ultimo bilancio. È noto che tale sopravanzo è considerevole, e che l'imperatore Guglielmo nel discorso del trono aveva detto che si potranno con quello operare disgravi nelle imposte. Il signor Richter desidera di sapere se nel numero di questi disgravi è pur contenuta la soppressione del bollo pei giornali.

Si annunzia da Berlino che il cancelliere imperiale ha ricevuto i plenipotenziari del Lussemburgo, e che è probabilissimo il buon esito dei negoziati relativi all'esercizio della ferrovia lussemburghese. La strada ferrata da Colonia a Treveri verrà prolungata fino a Thionville; e in nessun caso le truppe tedesche attraverseranno il territorio del Lussemburgo, nè altre truppe straniere potranno servirsi della ferrovia lussemburghese.

Da un dispaccio dell'Agenzia Havas rilevasi che tutti i ministri sono di ritorno a Versaglia e che quanto prima il Consiglio si occuperà della scelta delle persone destinate ad occupare i posti diplomatici e prefettizi attualmente vacanti.

Lo stesso dispaccio asserisce che il governo francese non si è menomamente diretto al governo tedesco per ottenere una dilazione all'eseguimento del progetto di convenzione postale tra la Francia e la Germania. I signori Goulard e Rampont hanno preparato per la Commissione tutte le informazioni che devono agevolare ed accelerare il suo còmpito, di maniera che si considera come probabile che il voto dell'Assemblea sarà ottenuto prima del 1° di maggio, data stabilita per lo scambio delle ratifiche di essa convenzione.

Il *Journal des Débats* dice che le trattative che hanno per scopo di modificare le tariffe doganali franco-belgiche sembrano essere in buona via. Ciò risulta dalle spiegazioni date al governo francese dal signor Ozenne il quale, dopo un breve soggiorno a Versaglia, è ripartito per Bruselle dove le trattative continuano.

Lo stesso giornale sulla fede di un telegramma di Versaglia rileva con piacere la probabilità che fra breve possa venire soppressa la formalità dei passaporti tra la Francia ed i vari Stati confinanti come già lo fu tra la Francia e l'Inghilterra ed il Belgio.

Il telegramma che parla di questa faccenda smentisce anche la voce corsa di una dimostrazione ostile fatta dalla marina francese onde ottenere soddisfazione dal governo di Madagascar. Non ci fu bisogno di ricorrere alla forza. Il re degli Hovas ha aderito a tutte le domande della Francia e la difficoltà delle quali si era parlato, hanno avuto un componimento intero e pacifico.

La *Liberté* annunzia che la Commissione incaricata di esaminare la questione della riorganizzazione del corpo di stato maggiore si è pronunziata con 8 voti contro 4 per il mantenimento quasi assoluto dello *statu quo*. Fra i membri della Commissione che hanno votato in questo senso, si citano i generali Ranson e Paget, e fra quelli che hanno portata una diversa sentenza affine che lo stato maggiore venga modificato secondo la foggia tedesca, i generali Lebrun e Valazé.

« Noi speriamo, scrive il foglio parigino, che questa notizia, la quale produrrebbe nell'esercito una spiacevolissima impressione, non si confermerà. Se il fatto che si annunzia è esatto, l'Assemblea nazionale, investita su questa questione del potere sovrano, non ratificherà una decisione così evidentemente contraria agli interessi del paese.

Il *Courrier de France* pubblica il testo seguente della decisione del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Sedan:

Il Consiglio d'inchiesta,

Visto l'incartamento relativo alla capitolazione della piazza di Sedan;

Visto il testo della capitolazione;

Sul rapporto che gliene è stato fatto;

Sentiti i generali di divisione: De Wimpffen, ex comandante in capo dell'armata di Châlons; Lebrun, comandante il 12° corpo di detta armata; Ducrot, comandante il 1° corpo; Douay, comandante il 7° corpo;

Dopo aver deliberato in proposito, esprime come segue il suo avviso motivato sulla capitolazione della piazza di Sedan:

Senza preoccuparsi delle cause più politiche che militari le quali, dopo il riordinamento ancora molto incompleto dell'armata di Châlons, hanno determinato il Governo della Reggenza a prescrivere la spedizione pericolosissima tentata da quell'armata per soccorrere il maresciallo Bazaine, il Consiglio non ha maggiormente a valutare in che modo quella spedizione è stata condotta fino al momento in cui il maresciallo Mac-Mahon, che ne aveva il comando, lo rimise, in seguito alla sua ferita, al generale Ducrot, uno dei suoi luogotenenti.

Le truppe dell'armata di Châlons, già poco sicure di per se stesse al loro partire dal campo, avevano avuti dei ritardi nella loro marcia in conseguenza dell'incertezza nel piano di campagna e della irregolarità nelle distribuzioni. Le dirotte pioggie che le assalirono, le sorprese del nemico, la disfatta del 5° corpo, avevan loro portato un colpo morale che le aveva in singolar modo affievolite e scosse; così, bisogna ben constatarlo, esse arrivarono a Sedan assai in disordine.

Il generale Ducrot, al quale il maresciallo dopo la sua ferita rimise il comando, si rendeva conto della situazione, e vedendo il pericolo che correva l'armata francese lasciandosi stringere attorno a Sedan, ordinò tosto disposizioni di ritirata su Mézières, sola direzione la cui via gli paresse libera pel momento.

Ma era appena trascorsa un'ora ed i suoi ordini ricevevano un principio d'esecuzione, quando il generale Wimpffen, prevalendosi di una lettera che gli era stata trasmessa dal ministro della guerra, reclamò il comando in capo, e disapprovando le misure prese dal generale Ducrot, senza avere ancora un piano ben stabilito, come dice egli stesso, ma contando sulle peripezie di una battaglia per tentare una combinazione meno disastrosa, prescrisse di riprendere le posizioni abbandonate in seguito ai primi ordini.

Da quel momento il generale Wimpffen assunse tutta la responsabilità del comando.

Questo cambiamento d'impulso scosse viemmaggiormente la fiducia dell'armata e vi mise il disordine. Il nuovo generale in capo non potè o non seppe farsi ubbidire completamente. Il 1° corpo non conservò tutte le sue posizioni, tostamente occupate dal nemico, ed il 7° fu al pari di esso respinto sopra Sedan, ove l'uno e l'altro recarono tal confusione che si dovettero chiudere le barriere della piazza.

Mentre succedevano tali avvenimenti, il generale Wimpffen, vedendo la vigorosa resistenza del 12° corpo, e che l'attacco contro Bazeilles si rallentava ed anche s'indeboliva, aveva ideato il progetto di concentrare tutte le sue forze sulla destra e perforare le linee portandosi su Carignan e Montmédy.

A questo scopo egli aveva ordinato al 1° corpo di venire a raggiungerlo, ed al 7° di sostenere la ritirata. Questi corpi, l'abbiamo già veduto, in conseguenza della loro ritirata precipitosa sopra Sedan erano lungi dal poter corrispondere alla sua aspettativa; tuttavia il generale Wimpfen, alla testa di una parte delle truppe di marina, di due battaglioni di zuavi e del 45° di linea, si era gettato sul nemico e si portava sopra Balan per farveli cooperare al movimento delle truppe poste da quella parte, quando giunto sul luogo in cui le supponeva non trovò più nessuno. Il 12° corpo era egualmente rientrato in Sedan. Il generale Wimpffen andando alla porta di Balan incontrò il generale Lebrun, il quale, seguito da un uomo che portava bandiera parlamentare, andava a chiedere un armistizio. Il generale in capo fece abbassare quella bandiera, ed alla testa di 2000 uomini che potè riunire si cacciò sul nemico; ma riconoscendo ben presto la propria impotenza, rientrò egli stesso in Sedan.

Al momento in cui i diversi corpi venivano respinti sulla piazza, l'imperatore, col pensiero di arrestare un inutile e più lungo spargimento di sangue, e senza consultare il generale in capo, nè i comandanti di corpo, come essi hanno unanimemente dichiarato al Consiglio, aveva fatto inalberare la bandiera bianca sulla cittadella.

Il generale in capo, quando si portò su Balan per farvi un ultimo sforzo, era stato accostato da un ufficiale d'ordinanza dell'imperatore che l'invitava a recarsi al quartier generale nemico per ivi trattare la capitolazione; egli aveva ricusato d'incaricarsi di questa missione. Tuttavia, dopo il suo ultimo tentativo, cedè alle istanze del suo sovrano.

Il Consiglio può facilmente valutare la funesta influenza che esercitarono sull'armata questo cangiamento di tre diversi generali in capo a poche ore d'intervallo, ed il difetto di concatenamento nelle operazioni militari che ne fu la conseguenza. Esso può giudicare le combinazioni che si produssero successivamente, e le probabilità di successo o di insuccesso che presentavano. È suo dovere il dire che il progetto del generale Ducrot era il più razionale; perchè, ammettendo che il concentramento sulla sinistra potesse riuscire, il che invero era difficile e che

dopo un vigoroso sforzo si potesse aprire la strada di Mézières, si poteva almeno formare la speranza di salvare una buona parte dell'armata gettandosi sul territorio belga.

Esso deve ugualmente constatare che il generale Wimpffen, reclamando il comando in capo dell'armata in seguito alla lettera del ministro della guerra, senza avere un piano stabilito, come dice egli stesso, e colla speranza di ritornare a battere l'ala destra dei Tedeschi dopo aver cacciati i Bavaresi nella Mosa, o infine di aprirsi un passaggio su Carignan e Montmédy, ha dato prova di concetti troppo poco plausibili o troppo poco giustificati, per non avere una gran parte della responsabilità dei funesti avvenimenti che condussero alla capitolazione.

Ma importa di ben definire la parte di responsabilità che incombe a questo generale nell'atto stesso di essa capitolazione e nei termini in cui fu redatta.

Ora sembra ben provato al Consiglio che il sovrano, facendo issare la bandiera bianca sulla cittadella senza aver sentito l'avviso del generale in capo, lo svincolasse da qualunque responsabilità sotto questo rapporto e l'assumesse tutta intiera.

Il Consiglio deve adunque lodare il generale Wimpffen di essersi costantemente opposto a questa capitolazione; ma deve dire altresì che avendo accettato di negoziarla, ha avuto torto a non far mantenere il principio accolto dal nemico (al primo abboccamento, di cui egli aveva dato notizia al Consiglio adunatosi la mattina) di lasciare tutti gli ufficiali in possesso delle loro armi e dei loro effetti, articolo per mala sorte modificato in favore di quei soli ufficiali che ritirandosi alle loro case darebbero la loro parola d'onore di non servire contro il nemico durante la guerra.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri s'incominciò la discussione del disegno di legge sulla Sila delle Calabrie prendendo per base il controprogetto proposto dall'Ufficio centrale, e si approvò l'articolo primo, rinviando il secondo all'Ufficio centrale stesso in seguito a discussione alla quale presero parte i senatori Guicciardi, Ferraris, Scialoja e Miraglia relatore oltre ai Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia.

Gli Uffici del Senato, nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, senatore Balbi-Piovera,
Vicepresidente, senatore Scialoja,
Segretario, senatore Moscuzza,
Commissario per le petizioni, senat. Meuron.

Ufficio II.
Presidente, senatore Des Ambrois,
Vicepresidente, senatore Arese,
Segretario, senatore Perez,
Commissario per le petizioni, senatore Manzoni T.

Ufficio III.
Presidente, senatore Griffoli,
Vicepresidente, senatore Mamiani,
Segretario, senatore Chiavarina,
Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Ufficio IV.
Presidente, senatore Casati,
Vicepresidente, senatore Miraglia,
Segretario, senatore Rossi Alessandro,
Commissario per le petizioni, senatore Durando.

Ufficio V.
Presidente, senatore Lauzi,
Vicepresidente, senatore Serra F. M.,
Segretario, senatore Errante,
Commissario per le petizioni, senatore Sanseverino.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione del disegno di legge sulla costituzione de' consorzi per la irrigazione, del quale vennero approvati altri tre articoli. Presero parte alla discussione i deputati Griffini, Antonio Billia, Borruso, Rattazzi, Paolo Paternostro, Varè, Baccelli, Morini, Colonna, Lacava, Cavalletto, il Ministro di Agricoltura e Commercio e il relatore Corbetta.

Infine ebbe luogo una interrogazione del deputato Botta al Ministro dell'Interno intorno alla esecuzione del Regio decreto 20 giugno 1870, alla quale il Ministro rispose rendendo ragione delle disposizioni di tale decreto e dichiarando di volerle mantenere.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Il *Moniteur* dice che il signor di Kern, ministro svizzero, domandò la soppressione dei passaporti per la Svizzera, e che il signor di Rémusat gli rispose che l'ospitalità accordata dalla Svizzera ai più compromessi rifugiati della Comune, impediva al governo francese di ristabilire le comunicazioni come erano per lo passato.

Madrid, 19.

L'*Iberia* dice che per domenica prossima è fissata una sollevazione generale dei carlisti. Soggiunge che gli alfonsisti si preparano ad aiutare questo movimento.

Lo stesso giornale crede di sapere che i due deputati repubblicani Orense e Figueras non siederanno al Congresso.

Ieri due bande carliste furono fatte prigioniere sui monti di Toledo.

Berlino, 20.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera del ministro dei culti al vescovo di Ermeland, in data dell'11 marzo, la quale si riferisce alla scomunica di Wollmann e Michelis. Dice che la scomunica non è soltanto una pena ecclesiastica, ma che ha pure un significato civile, proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, lo che, secondo le leggi, non può farsi dalle autorità ecclesiastiche che soltanto in seguito ad un permesso del governo. Il ministro invita quindi il vescovo ad eliminare la contraddizione esistente fra gli effetti civili di queste scomuniche e le leggi del paese, altrimenti il governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del vescovo e non potrebbe continuare le sue relazioni colla diocesi.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure la risposta del vescovo, in data del 4 aprile. Egli cerca di dimostrare che non esiste contraddizione fra i diritti della Chiesa e quelli dello Stato e che l'onore civile degli scomunicati non è offeso dalla pubblicazione della scomunica.

New-York, 20.

Scrivono all'*Herald* da Washington che Fish annunziò a Banks che il governo non abbandonerà la domanda dei danni indiretti. Il corrispondente dell'*Herald* soggiunge che questa determinazione fu adottata, avendo ottenuto la maggioranza nel Consiglio dei ministri.

I giornali di New-York credono invece che la domanda dei danni indiretti sarà ritirata.

Il presidente Grant spedì al Congresso un messaggio nel quale annunzia che i delitti dei Klu-klux continuano ed espone l'impotenza delle autorità della Carolina del Sud per reprimerli.

Venezia, 20.

Stasera alle ore 5 giunse qui il principe di Metternich.

Milano, 20.

Lo stato della principessa Thyra è migliore; sperasi che la malattia non degeneri in tifo.

Bajona, 20.

Fu pubblicata una protesta di Don Carlos contro gli abusi e le illegalità nelle elezioni. Egli invita i deputati carlisti a non intervenire alle Cortes.

Nei circoli di Madrid si assicura che la pubblicazione di questa protesta nei giornali carlisti sarebbe considerata come il segnale della sollevazione.

Costantinopoli, 20.

Il Patriarca Ecumenico ricusò di ricevere l'Esarca della Bulgaria, esigendo che questi domandi prima perdono dei suoi errori passati e condanni la condotta dei vescovi e del popolo della Bulgaria, ai quali minaccia la scomunica se non rientrano nell'obbedienza della Chiesa.

L'Assemblea nazionale bulgara decise di comunicare questo fatto alla Porta.

Madrid, 20.

Corre voce che il generale Cabrera abbia disapprovato il movimento carlista e che probabilmente pubblicherà un manifesto in questo senso.

Assicurasi che il principe Alfonso sia partito da Orano coll'intenzione di sbarcare in Spagna. Il governo ordinò che il litorale sia attentamente sorvegliato.

Berlino, 20.

La *Gazzetta della Germania del Nord* assicura di nuovo che la notizia del *Daily Telegraph* è completamente priva di fondamento. Soggiunge: « È vero però che il discorso di Thiers fu accolto in Germania con malumore e il considerevole bilancio della guerra in Francia esige che si prenda qualche precauzione.

« La condotta da osservarsi dalla Germania si riassume nel non abbandonare precipitosamente la sua migliore garanzia, vale a dire di prolungare l'occupazione più lungamente di quello che sarebbe stato necessario in circostanze più favorevoli. »

Berlino, 20.

Il ministro delle finanze comunicò alla Camera dei deputati il civanzo dello Stato nel 1871, il quale ascende a 9,223,221 talleri.

New-York, 20.

Le corrispondenze di Washington ai principali giornali annunziano positivamente che il governo manterrà i reclami pei danni indiretti.

New-York, 20.

Oro 111 3/8.

Borsa di Londra — 20 aprile.

	19	20
Consolidato inglese	92 7/8	93 —
Rendita italiana	67 1/2	67 7/8
Turco	53 3/4	53 1/2
Spagnuolo	30 3/8	30 1/4

ANNUNZI A PAGAMENTO — Domenica, 21 Aprile 1872.

Atto di citazione

PER PUBBLICI PROCLAMI.

L'anno mille ottocento settantadue, ed alli ventisette del mese di marzo, in Milano.

Sopra richiesta del signor dottore in legge Gio. Domenico Mazzocchi, domiciliato e residente in Milano, via del Giardino, n° 16, quale amministratore stabile del concorso dei creditori apertosi con editto 24 gennaio 1838, n° 1796, del cessato tribunale di prima istanza civile in Milano a carico della oberata Ditta bancaria *Pietro e fratelli Marietti di Milano;*

Io sottoscritto Caironi Egidio, usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano;

Premesso che detto amministratore con ricorso presentato al prefato tribunale il 1° marzo 1872 ha proposta la convocazione generale dei creditori verso la suddetta oberata Ditta, onde provocare le occorrenti deliberazioni, si e come in appresso;

Che trovando però sommamente difficile il potersi eseguire per le vie ordinarie la citazione dei creditori medesimi, in numero di duecento e più, in vista specialmente che molti di essi risiedono non solo fuori di questa provincia, ma anche fuori d'Italia, ed altri sono ignoti o d'ignota dimora, e che hanno cessato di vivere i procuratori qui dimoranti da essi nominati, il richiedente signor dottor Mazzocchi col succitato ricorso chiese al sullodato tribunale l'autorizzazione a procedere alla forma di pubblici proclami, a termini dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile, indicando alcuni fra li creditori stessi ai quali sarebbesi potuto intimare la detta citazione personalmente;

Che il R. tribunale anzidetto, sentito il Pubblico Ministero, con decreto 10 marzo 1872 (registrato con marca da lire 1 annullata), ha infatti autorizzata la citazione per pubblici proclami, mediante cioè inserzione nei giornali degli annunzi giudiziari delle due provincie di Milano e di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, fissando per la convocazione dei creditori il giorno otto (8) giugno del corrente anno 1872, ore 11 antimeridiane, avanti il signor giudice delegato dottor Cesare Malacrida, e mandando citarsi nei modi ordinari dieci fra i molti creditori, come qui avanti, dichiarando altresì che i non comparenti saranno ritenuti aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che tale pluralità si computerà in ragione dell'importo delle ragioni giudizialmente liquidate dai votanti.

Ciò premesso, in relazione al succitato decreto 10 marzo p. p., col presente atto, prima di ogni cosa, mediante cioè sua inserzione per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nel giornale degli annunzi giudiziari in Milano *La Lombardia*, nel giornale degli annunzi in Venezia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ho citato, come cito per pubblici proclami i seguenti creditori domiciliati, in Milano, cioè: 1. Albertolli professore Ferdinando – 2. Ambrosini Domenico – 3. Annoni conte Ambrogio – 4. Archinto conte Giuseppe, e per esso defunto la rappresentanza amichevole dei creditori del conte Luigi Archinto di lui figlio ed erede – 5. Arnaboldi Antonio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi dottor notaio Emilio ed Alessandro Arnaboldi – 6. Banderali Giosuè, e per esso defunto il di lui erede Carlo Pirovano – 7. Barnovano Francesco, e per esso defunto il di lui erede universale *Pio Albergo Trivulzio* – 8. Ditta fratelli Beretta del fu Carlo – 9. Bitti cav. Carlo Francesco – 10. Bitti rag. Giacomo, poscia resosi oberato – 11. Birignoni Carlo Francesco, cessionario della Ditta fratelli Maggioni – 12. Ditta Giovanni Brocca, ora cessata, e per essa la Ditta fratelli Brocca in oggi composta dai comm. Luigi, Giovanni, e Fortunato fratelli Brocca – 13. Brocca Giovanni, già commerciante di vino, quale cessionario parziale del credito di Ratti Maria vedova Cordini – 14. Bussi Pietro Luigi, Rachele maritata Chiodi, e Maria maritata Sironi, quali eredi del loro padre Carlo Girolamo Bussi, insieme ai loro fratelli e sorella Antonio, Carlo, Angelo ed Angiola maritata Bonola – 15. Caimi dottor Cristoforo notaio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi dott. Giulio notaio, Carlo ed Agostino, e per questo ultimo pure defunto li suoi figli ed eredi Carlo, Giulietta maritata Salvioni, e Teresa maritata Meroni – 16. Campioni Felice e per esso defunto li suoi figli ed eredi Miro, Luigia vedova Mari e Massimina – 17. Ditta fratelli Cairati di Michele – 18. Ditta Carli di Tomaso e C. a cui è successa la Ditta *Carli e C.*, e per questa l'amichevole sua liquidazione stata assunta dal signor commendatore Giulio Belinzaghi – 19. Ditta Carmagnola, Maggi, Warchex e Compagnia rappresentata per lo stralcio dal signor Antonio Warchex – 20. Ditta Angelo e Giovanni Battista fratelli Casati il cui stralcio è rappresentato a vicenda dai suddetti due fratelli Casati – 21. Castelbarco conte Cesare, e per esso defunto li suoi figli ed eredi conte Giuseppe e Carlo – 22. Ditta Domenico Celesia ora cessata, e per essa gli attuali interessati avv. Domenico e Carlotta coniugi Celesia di Genova, rappresentati dal loro procuratore rag. Giovanni Ponti di qui – 23. Ceriani dott. Alessandro del fu Giuseppe e Ceriani Cristina e Carlo del fu Antonio e Ceriani Cristina, Lorenzo ed Isabella quali eredi del fu Pietro, rappresentati dall'avv. Giovanni Battista Crippa – 24. Compagnia d'Assicurazione contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie residente in via del Lauro – 25. Casati Felicita vedova Rigola e per essa defunta gli attuali cessionari de' suoi coeredi, sacerdote Giuseppe Guarisco ed Ambrogio Rossi, signor rag. Giuseppe Biraghi e Giuseppina Pastori vedova Schröder di qui, e l'altra coerede chiesa parrocchiale di Robecco – 26. Crippa Luigi e per esso defunto li suoi figli ed eredi Federico, Camillo, Francesco e Carolina – 27. Ditta fratelli Corti ora cessata, e per essa gli attuali interessati ingegnere Giovanni Corti, e li figli ed eredi del defunto di lui fratello Francesco signori Giovanni Battista, Emilia e Virginia maritata Belinzaghi – 28. Cicogna conte Carlo, e per esso defunto il di lui figlio ed erede, conte Giovanni Pietro – 29. Docio consigliere Francesco anche come cessionario di Gius. Fenzi e per esso defunto i di lui figli e coeredi Antonio ed avv. Innocente, quest'ultimo ora domiciliato in Firenze – 30. Ditta Delachi Vincenzo e figlio, poscia resasi oberata – 31. Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Stefano in Milano – 32. Ferrari Francesco di Paolo – 33. Finzi *Giuseppe*, *Faustina*, maritata De Picciotto, *Annetta*, *Fany* ed *Alessandro* quali figli ed eredi di Aron Vita Finzi, e per il Giuseppe defunto li suoi due figli ed eredi Cesare ed Achille, per la pure defunta Annetta l'unica sua figlia, ed erede Fanny maritata Ottolenghi, e per la pure defunta *Fanny* li suoi due figli ed eredi Enrico ed Adele maritata Leonino, essendo la Faustina rappresentata dal suo procuratore avv. Alessandro Sormani – 34. Fontana Antonio e per esso defunto li di lui figli ed eredi Giuseppe e Luigia vedova Antongini – 35. Fumagalli Giovanni negoziante – 36. Fumagalli rag. Ignazio – 37. Gabrini dottor Camillo cessionario insieme alla Ditta fratelli Valaperta di Leopoldo, della cessata Ditta fratelli Gabrini o Torchiana figlio, e per esso Gabrini defunto li suoi eredi rappresentati dal loro procuratore ing. Luigi Biraghi – 38. Gaddi Carlo negoziante – 39. Gaddi Giovanni Batt. oberato e per esso il cessionario della massa concorsuale de' suoi creditori Antonio Beretta consigliere di appello – 40. Ditta Carlo di Baldassare Galbiati, rappresentata dall'ora defunto barone Baldassare Galbiati anche quale cessionario di Antonio Viscardi, e della Ditta fratelli Viscardi, al quale Baldassare Galbiati sono successi li di lui figli ed eredi barone Carlo e Leopoldina maritata Simonetta – 41. Gavazzi Giovanni Battista – 42. Gavazzi Pietro e Luigia Verga in rappresentanza dei figli ed eredi del fu Giuseppe Antonio Gavazzi – 43. Gervasoni Maria – 44. Giannini Maria vedova Sanani – 45. Giulini Della Porta conte Giovanni Giorgio – 46. Gnecchi Giuseppe Antonio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Carlo ed ing. Giuseppe, non che li suoi nipoti ed eredi fratello e sorella Brini – 47. Grassi Francesco negoziante – 48. Ditta fratelli Grassi del fu Michele, e per essa il superstite proprietario sig. Francesco Grassi – 49. Conte Antonio Greppi seniore – 50. Giambelli Francesco e per esso defunto il suo figlio ed erede Oseam pure defunto, e per questo il suo cessionario Carlo Malcossi di cui fu erede il di lui figlio rag. Giovanni – 51. Jacini Giovanni Battista e per esso defunto li suoi figli ed eredi comm. Stefano e Pietro – 52. Ditta Kramer e Comp. di Milano – 53. Lagorio Antonio di Agostino, per la sua Ditta Stefano Lagorio di Agostino – 54. Litta fu duca Pompeo, e per esso li suoi figli ed eredi, duca Antonio pure defunto e per esso la sua eredità amministrata dal rag. Alessandro Cerezzi; conte ed ora duca Giulio e contessa Livia, Barbara ed Antonietta, tutte defunte e per esse i loro eredi contesse sorelle Borromeo, conte Antonio Greppi juniore e conti Castelbarco – 55. Litta Modignani marchese Giovanni Battista e per esso defunto li suoi figli ed eredi marchese Lorenzo, sacerdote Eugenio, Girolamo, Alessandro, Alfonso, Luigi, Giulio, Paolo e Luigia maritata Isimbardi – 56. Locatelli Carlo Andrea commerciante – 57. Massa Concorsuale di Felice Lazzati e per essa il cessionario delle sue ragioni cav. Luigi Zaffanelli – 58. Magrini Francesco – 59. Mangiagalli Cristoforo assegnatario dei crediti della cessata Ditta Mangiagalli e Comp. – 60. Marietti Francesco legittimo rappresentante dei suoi figli nascituri – 61. Ditta Giovanni Marelli e Comp. rappresentata dal signor Giovanni Marelli – 62. Ditta Carlo Martin e Comp. in istralcio – 63. Conte Giacomo Mellerio e per esso defunto il conte Giacomo della Somaglia Mellerio. 64. Merini e Delachi ditta in liquidazione e per essa Tagini Angela ved. [illegible] Mylius e Comp. – 66. Massa Concorsuale dei creditori verso l'eredità di D. Gaetano Masnago e per essa Clara Sessa vedova del capitano Francesco Bertarelli ed Edoardo Bertarelli loro figlio successi al suddetto capitano Bertarelli acquirente delle ragioni creditorie di detta Massa Masnago – 67. Nava Francesco oberato e per esso il signor avv. Giovanni Caprotti acquirente delle ragioni creditorie del Concorso Nava – 68. Ditta bancaria Giovanni Battista Negri – 69. Negroni Prati ing. Alessandro, successo anche a Gaetana Abrami e per essa defunto la nobile signora Giuseppina Morosini di lui vedova, ed anche quale rappresentante dei minori suoi figli Antonietta, Luigia, Giovanni e Vincenzo fratelli e sorelle Negroni Prati – 70. Creditori verso Jacob Norsa e loro amichevole rappresentanza – 71. Ottolini conte Giulio e per esso defunto la di lui vedova ed erede universale contessa Elisabetta Napolon – 72. Amministrazione del consorzio degli utenti del fiume *Olona* – 73. Pasta Giuditta nata Negri, rappresentata dall'avv. Giovanni Battista Imperatori – 74. Perego Costantino – 75. Pizzi Giovanni negoziante di cavalli – 76. Poggi Gian Paolo quale erede del proprio padre Giuseppe Maria – 77. Ponti cav. Andrea per sè e quale rappresentante gli altri interessati dell'antica Ditta Andrea Ponti – 78. Prina Angelica, Camilla e Giulia – 79. Pallavicini marchese Giuseppe – 80. Primetti Giulio, avvocato Lorenzo ed ingegnere Giuseppe quali eredi del loro fratello Giovanni – 81. Raimondi marchese Giorgio rappresentato dall'avv. Giovanni Battista Imperatori – 82. Eredità giacente di Ratti Maria vedova Cordini – 83. Re Carlo e per esso defunto li suoi figli ed eredi Giovanni e Teresa – 84. Ditta Riva e Bosisio in liquidazione rappresentata dai fratelli Riva di Luigi – 85. Sappa Angiola maritata Marietti – 86. Schira Francesco e per esso defunto li suoi figli ed eredi Angelo, Giulia, Emilia e Savina – 87. Scotti duca Carlo ora defunto e per esso li suoi eredi immediati e mediati duca Tommaso, conte Pio, conte Filippo, contessa Maria maritata Vivaldi Pasqua, e li suoi nipoti figli del conte Eugenio Tornielli di nome Eugenio, Camilla Francesca e Luigia, e del conte Giuseppe Castelbarco di nome Tomaso, Maria Alessandro ed Anna – 88. Samoyloff contessa Giulia maritata Philen rappresentata dal suo procuratore avv. Enrico Lombardi – 89. Scufferheld Francesco Luigi e per esso defunto il di lui erede Giovanni Giorgio Scufferheld di Francoforte, qui rappresentato dal signor cav. Pasquale De Vecchi – 90. Massa Concorsuale dell'oberata Ditta fratelli Sorosi amministrata dal signor rag. Giovanni Malvezzi – 91. Solari Giovanni acquirente delle ragioni creditorie della suddetta Massa Concorsuale Sorosi – 92. Amministrazione del *Santo Sepolcro* ossia il Scurolo di S. Carlo nella Metropolitana in Milano – 93. Spinelli Francesco Maria e per esso defunto li suoi figli ed eredi Attilio, Giovanna, Massimilla maritata Tresoldi, Petronilla maritata Rocchi – 94. Susanni Carolina vedova Marietti e per essa defunta li suoi figli ed eredi Pietro, Luigia vedova Carmagnola, Adele maritata [illegible], Emilia maritata Fontana, ed Emilia, fratello e sorelle Marietti – 95. Ditta Gaetano Taccioli e per essa gli attuali proprietari di ogni ente attivo della stessa signori Gaetano ed Enrico Taccioli del fu Luigi – 96. Taverna conte e monsignore Stanislao, e per esso defunto li suoi eredi immediati e mediati conte Paolo e Lodovico Taverna del fu Francesco, conte Antonio interdetto del fu conte Giacomo, contessa Francesca Taverna del fu conte Giuseppe succeduta al di lei fratello conte Lorenzo, conte Giuseppe Taverna, e Filippo e Carolina Cavi successi al conte Filippo Taverna, e nobili Gerolamo, Giacomo e Marco Sala successi al loro zio conte Carlo Taverna, che fu coerede del suddetto conte Giacomo – 97. Ditta Ercole e fratelli Terziani – 98. Avv. Giovanni Traversi e per esso defunto il di lui erede avv. Giovanni Antonio Traversi deputato al Parlamento – 99. Uboldi Ferdinando e per esso defunto li suoi figli ed eredi signori Ambrogio, Carlo, Antonio e Michele – 100. Ditta Ambrogio Uboldi Brunati, ora cessata, e per essa l'attuale suo stralciatario signor rag. Carlo Parietti – 101. Valsecchi Carlo censale – 102. Vanotti Rachele nata Rougier e per essa defunta il di lei figlio ed erede ing. Paolo Vanotti – 103. Ditta Giuseppe e fratelli Verza – 104. Viscardi Antonio e per esso defunto li suoi nipoti ed eredi mediati Cesare, Luigi e Filippo Viscardi del fu Michele – 105. Wagner Francesco Andrea quale rilevatario dei crediti e ragioni della Massa Concorsuale Agudio.

Non che li seguenti altri creditori domiciliati fuori di Milano, all'estero, assenti ed anche ignoti:

106. Ditta eredi di *Davide Bassano* di Mantova rappresentata da Giovanni Bassano di colà – 107. Bianchi Viaibelli Margherita, e con essa il di lei figlio Carlo Giuseppe Viaibelli d'ignota dimora – 108. Boccaccio [illegible] fu Elisabetta Bornaghi – 110. Eredità di Giuseppe Antonio Bridi amministrata dai di lui nipoti Cesare e Giovanni Battista Bridi di Roveredo – 111. Bruni Paolo e Maria maritata Gattoni di Como – 112. Barzaghi Leopoldo di Erba e per esso li suoi figli ed eredi D. fisico Luigi, Antonio, ing. Bernardino, Gaetano, Alessandro, Marianna vedova Conti, Rachele maritata Galli e Teresa maritata Bettini – 113. Biraghi Luigi negoziante in Rho – 114. Bizzozzero Angela maritata Molteni di Erba – 115. Brioschi Giovanni e per esso defunto la sua eredità giacente e li pignoranti suoi creditori consorti Pezzani e Vertua – 116. Basilica di San Giovanni Battista in Monza rappresentata da monsignore Samuele Bussola, ed indi dal successore arciprete monsignore Francesco Lanzi, ing. Giuseppe e Luigi fratelli Fossati di Monza, marchese Giuseppe Parravicini quale curatore del marchese Giovanni, Pietro Locatelli, conte Giuseppe Sormani, Carlo De-Capitani e Giulio Viotti, Giovanni Bacchetti, Antonio Venini, Giuseppe ed Eugenio fratelli Paricelli Guerra, ing. Giovanni Speroni e Luigi Tornaghi, tutti proprietari dei fondi di Occhiate e Malaido – 117. Carera Giuseppe, Carlo, Giovanni ed Angelo di Merone, provincia di Como, e per gli ultimi due defunti i loro figli ed eredi rispettivi Giovanni Battista, Carolina, Angiola, Martina e Cesarina maritata Vignarca, ed Ottavio Leone e Paolo Carera – 118. Ditta Girolamo Calcinardi di Brescia – 119. Candelpergher Andrea commerciante di Roveredo – 120. Ditta Giovanni Battista Carissimi di Bergamo e per essa cessata Ditta Carissimi Alessandro e Marianna maritata Mazza coeredi di detto Giovanni Battista – 121. Cattarozzi Giovanni Battista di Telve in Valsugana nel Tirolo e per esso oberato la Massa concorsuale dei suoi creditori – 122. Cigardi Alessandro e Marco del fu Pietro, e Giovanni Battista e Tommaso del fu Paolo, e per li predetti Marco e Giovanni Battista defunti gli stessi Alessandro e Tomaso, nonchè Carlo e Colomba Cigardi del fu Paolo, e coi prenominati consorti Cigardi anche Valsecchi Natale e Girolamo, anche quali eredi del loro fratello Giuseppe, tutti di Villalbese, provincia di Como – 123. Cogrossi Antonio di Castelleone, provincia di Cremona – 124. Cobelli Francesco Antonio, negoziante di Roveredo – 125. Conti Luigi di Pusiano, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Giuseppe, Pietro, Ferdinando e Fermo – 126. Ciceri Giosuè di Villalbese, e per esso il suo cessionario Tagliabue Giuseppe Antonio – 127. Cozzi rag. Pietro, Carlo e Giuseppe del fu Luigi, il primo anche quale erede di suo zio rag. Carlo, Cozzi Gaetano, Mansueto, Fortunato, Maria maritata Aliprandi, Carolina maritata Baj ed Angiola del fu Paolo; Cozzi Mansueto del fu Egidio; Cozzi rag. Virginio, Giovanni, Giuseppe, Clara maritata Sommaruga, Liborio, Antonio ed Antonia maritata Migliavacca del fu Giuseppe; Barioli Luigi, Felice Rosa e Candida della fu Teresa Cozzi maritata Barioli e Cantù Margherita della fu Giuseppa Cozzi maritata Cantù, tutti quali coeredi del defunto rag. *Giovanni Cozzi*, del fu Egidio, in più luoghi dimoranti – 128. Crippa Giuseppe del fu Giuseppe in rappresentanza del credito della fu Maria Angelica Crippa, ora d'ignoto domicilio – 129. Dall'Era Giuseppe, negoziante nella provincia di Brescia, e per esso defunto li suoi eredi Annunciata Silva di lui moglie, e Gaetano, Angelo, Antonio, Enrico, Cesare, Francesco, Luigi, Faustina e Maria maritata Fregoni fratelli e sorelle Dall'Era suoi figli – 130. De Brichè conte Enrico Eugenio del fu conte Andrea, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Luigi, Enrico, Francesco ed Elvira, d'ignoto domicilio – 131. Dalla Volta Girolamo di Soncino, provincia di Cremona – 132. Datermayer-Weslingh, figlio, Ditta di Amsterdam – 133. Rappresentanza del municipio di Erba – 134. Fara Forni Giacomo, e per esso defunto li suoi due figli ed eredi Giuseppe ed Eugenio, dimoranti a Pettenasco sul lago di Orta – 135. Federici Bartolomeo, negoziante in Brescia – 136. Fenzi Giuseppe di Venezia, e per esso defunto li suoi eredi mediati ed immediati, Marianna Arnese vedova Bertazzi, Laura Gardella vedova Araese, Giuseppe, Valentino e Maria fratelli e sorella Filaferro, Francesco Filaferro, e Giacomo Steffanetti, tutti attualmente rappresentati dal loro procuratore sig. Antonio Bonjour di Venezia – 137. Flottard Matteo di St-Etienne – 138. Forcart Wera e Comp., Ditta di Basilea – 139. Deputazione amministrativa dell'ospedale Fissiraga di Lodi – 140. Gaddi Graziadio, e per esso defunto il concorso dei creditori di suo figlio ed erede Adolfo, apertosi in Brescia – 141. Guaitani ing. Bonaventura, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Eugenio, Pietro, Giuseppe ed Agostino, la più parte militari residenti in luoghi diversi – 142. Holzammer Giovanni Batt. di Bolzano – 143. – Marsilli Andrea e Fortunato di Ro[illegible] Giuseppe d'ignota dimora – 147. Mauri Carlo, Marta e Francesca quali eredi del loro padre Giuseppe e della loro madre Isabella Beretta di Pusiano – 148. Meroni Carlo di Molena frazione di Buccinigo – 149. Mussi Bernardo di Cavidate, provincia di Bergamo – 150. Medici dottor fisico Gaetano di Abbiategrasso – 151. Molteni Mauro di Erba – 152. Ditta Vincenzo Maria Noy di Brescia già rappresentata da Giovanni Battista Noy – 153. Eredità ed eredi di *Ippolita Marietti* vedova di Giovanni Battista *Obicini*, cioè consorti Obicini Del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli e Guidinali in diverse provincie domiciliati, e già rappresentati da diversi procuratori ed amministratori, ora tutti defunti e domiciliati in Londra – 154. Eredità ed eredi di *Lorenzo Obicini*, cioè consorti, Obicini Cardola, Panizzardi e Bonelli di cui sopra – 155. Eredità ed eredi di *Rocco Obicini*, cioè gli stessi consorti Obicini del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli e Guidinali di cui sopra – 156. Palmarini Bernardo di Verona – 157. Papetta Giuseppe di Mazzo Lombardo del fu Domenico – 158. Papetta Costante pure di Mazzo Lombardo del fu Domenico e per esso defunto li suoi figli ed eredi Cesare, Luigia, vedova Ceruti, Giulia maritata Fumagalli, Antonia maritata Terenghi, Eugenia maritata Bertari, Teresa maritata Casiraghi – 159. Parravicini Bernardo di Villincino presso Erba, e per esso il suo cessionario fratello Giuseppe – 160. Parravicini Gio. Antonio di Resenterio, e per esso defunto il di lui figlio ed erede sacerdote Domenico e li di lui nipoti Giovanni, Teresa, Giuseppa ed Elisabetta Parravicini del fu Giovanni Antonio – 161. Ditta Giovanni Battista Passerini di Brescia rappresentata dal signor Giacinto Passerini resosi oberato, e per esso la sua massa concorsuale amministrata dal rag. Gio. Batta. Abeno – 162. Prina Angiola maritata Casati della provincia di Como – 163. Pross Girolamo negoziante in Roveredo, anche quale cessionario di Muzzio ed Albertoni – 164. Parente Luzzato e Comp. di Trieste in istralcio, e per essa il cav. Gallman Minerbi di Trieste, cessionario ed assegnatario delle ragioni di essa Ditta – 165. Ditta Giovanni Battista e fratelli Piazzoni di Bergamo – 166. Ranieri arciduca d'Austria e viceré, e per esso defunto li suoi cinque figli ed eredi, arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri ed Enrico residenti in Vienna d'Austria – 167. Riccardi Angelo di Bergamo – 168. Rivolta Giovanni e Luigi del fu Bartolomeo di Como – 169. Ditta Robbiani ed Adamoli di Varese ora cessata, e rappresentata dagli attuali cointeressati Domenico Adamoli e Cesare Veratti – 170. Rocchi Giuseppe di Saronno – 171. Radaelli Francesco già negoziante in Venezia – 172. Ruel Michele Antonio di Parigi, già domiciliato a Venezia – 173. Ditta Valentino ed Isidoro Salvadori di Trento – 174. Sbarbaro Luigi e per esso defunto il suo erede Giacomo Sbarbaro di Bergamo – 175. Ditta fratelli Sette negozianti di Borgonella Valsugana, Circolo di Roveredo nel Tirolo – 176. Smania Giovanni di Verona – 177. Eredi immediati e mediati del conte Luigi Sommariva di Parigi, cioè i consorti Verza, Pestalozza, Bellani, Cagliani, Sacchi, Gandini, Bassi, Barbetta, Vigorelli, Conti e Flamberti domiciliati in diverse provincie – 178. Sopransi Carolina maritata Cairo e Rosalinda figlie ed eredi del fu dottor Giuseppe Sopransi – 179. Spreafico Giuseppe Antonio di Erba – 180. Swimburne barone Roberto tenente maresciallo austriaco, e per esso defunto la di lui vedova baronessa Francesca Malovetz ed il di lui figlio capitano Edoardo Swimburne domiciliati in Vienna – 181. Tacchi Gio. Batt. negoziante a Roveredo – 182. Tagliabue Franc. Antonio di Verano presso Carate – 183. Terzi marchese Luigi di Bergamo – 184. Trecchi barone Sigismondo di Cremona, e per esso defunto la di lui erede signora Leonilda di Marsilly, domiciliata in Parigi – 185. Ditta Fratelli Valaperta di Leopoldo, ora cessata, e per essa l'unico rappresentante delle sue ragioni creditorie signor Giuseppe Valaperta, dimorante nel comune di Erba – 186. Vertemati Bernardo di Canonica, e per esso defunto il di lui figlio ed erede Giovanni Battista – 187. Villa Giuseppe, capomastro nel comune di Rho – 188. Zanetti Vittore, d'Isola Superiore, e per esso defunto, li suoi eredi Edoardo Zanetti, domiciliato a Cameri, mandamento di Novara, e Tommaso Zanetti, domiciliato ad Isola Superiore, comune di Chignolo Verbano, mandamento di Lesa – 189. Zappa Giovanni Battista di Cazzano, mandamento di Verano – 190. Zimmermann Lorenzo di Verona, e per esso defunto il di lui figlio ed erede Ernesto Zimmermann.

A comparire tutti avanti al signor dottore Cesare Malacrida, giudice presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano, delegato alla procedura del Concorso Marietti, in altra delle sale del sullodato tribunale alle ore 11 antimeridiane del giorno otto (8) giugno 1872 per ivi deliberare sui seguenti oggetti:

a) In quale modo debbano essere realizzati i residui effetti mobili di compendio della massa concorsuale, e cioè se in via privata od a pubblica asta, e quale destinazione debba darsi ai registri ed alle carte tante dell'oberata ditta, quanto del Concorso di cui nell'allegato n. 6 del ricorso, e

b) Se i creditori e alcuni fra essi intendano ricevere in pagamento dei loro crediti le partite creditorie ed azioni attive descritte negli elenchi n. 7, 8, 9, 10 e 11 del suddetto ricorso, o se, invece intendano che le partite ed azioni stesse siano vendute a pubblica asta a qualunque prezzo.

Richiamata l'avvertenza e diffida portata dal surriferito decreto 10 marzo 1872, che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, da computarsi tale pluralità in ragione dell'importo delle ragioni giudizialmente liquidate dei votanti.

La presente copia di citazione da me usciere sottoscritta viene fatta inserire per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

1565 L'usciere: EGIDIO CAIRONI.

INTENDENZA DI FINANZA DI PERUGIA

AVVISO DI SECONDO INCANTO

per l'appalto del dazio di consumo governativo in alcuni comuni aperti del circondario di RIETI.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti del circondario di Rieti, indicati nella qui sottoposta tabella, in base al canone annuo di L. 12,320, si rende pubblicamente noto che l'Intendenza suddetta procederà nel giorno 6 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza, ad un secondo pubblico incanto, ad offerte segrete, nei modi stabiliti dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, innanzi all'Intendente od a chi sarà da esso delegato, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 20 marzo 1872, che qui appresso si riportano, con avvertenza che si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° giugno 1872 al 31 dicembre 1875.

2. Il canone annuo su cui sarà aperta la gara è di lire dodicimila trecento-venti (12,320).

3. L'appaltatore deve provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun comune le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

4. Presso l'Intendenza di finanza e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

5. Il deposito di garanzia per l'offerta all'asta, di cui all'art. 2 dei capitoli d'onere, è fissato in un sesto del canone annuo suddetto attribuito pei dazi governativi nei comuni aperti indicati nella sottoposta tabella.

6. La cauzione del contratto è stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguirà l'aggiudicazione dell'appalto.

7. È soppressa la clausola risolutiva del secondo comma dell'articolo 12 dei succitati capitoli d'oneri pel caso di variazioni legislative della tariffa o del sistema di riscossione.

8. Le offerte d'appalto debbono presentarsi all'Intendenza di finanza, unendo alla scheda la prova di aver depositato a garanzia dell'offerta stessa nella tesoreria provinciale la somma uguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in lire 12,320, come pure dovrà essere indicato nella scheda il domicilio eletto in questa città.

9. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

10. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero inviata all'Intendenza di finanza.

11. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso a senso del succitato regolamento di contabilità generale dello Stato, scadendo col giorno 21 maggio 1872, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte non minori del ventesimo sul montare del canone del primo deliberamento, e qualora venissero in tempo utile presentate le offerte di aumento ammissibili, si pubblicheranno gli avvisi per l'altro definitivo incanto, prescritto dall'art. 99 del regolamento suddetto. In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

12. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei precitati capitoli d'onere.

13. La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dall'art. 23 del succitato regolamento.

14. Tutte le spese relative all'asta, stampe, stipulazione del contratto, bollo e registro, copie e tutt'altro, sono a carico del deliberatario definitivo, che per l'oggetto dovrà fare un deposito di L. 200.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Corriere dell'Umbria*, nel quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Provincia	Circondario	COMUNI APERTI DA APPALTARSI	Canone annuo	Deposito di garanzia per l'offerta all'asta
Perugia	Rieti	Cerchiara – Castel di Tora – Concerviano – Collalto – Frasso – Labro – Longone San Salvatore – Magliano-Sabino – Monteleone in Sabina – Nespolo – Poggio Bustone – Poggio Fidoni – Poggio Nativo – Pozzaglia – Poggio Catino – Roccasinibalda – S. Giovanni Reatino – S. Elia Reatino – Salisano – Scandriglia – Torricella in Sabina – Vacone – Varco – Selci – Configni.	L. 12320	L. 2053 33

Perugia, 15 aprile 1872.

1810 *Il Segretario:* CAMILLETTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Pubblicazione a termini dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti e dei Prestiti sul Debito Pubblico.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso sporto dalli Marchisio Gioanni, Giacomo, Maria, Giuseppa e Carolina fratelli e sorelle fu Giuseppe, i tre primi, germani; le due ultime, consanguinee, dimoranti in questa città; e da Solaro Gioanni fu Nicola, nella sua qualità di tutore dei minori Giuseppe, Elisabetta e Teresa Caldera, quali rappresentanti altra sorella germana dei predetti Marchisio, per nome Luigia, dimorante a Villanovetta, onde ottenere dalla Cassa prefata, la conversione dei titoli e restituzione delle somme d'importo di cui infra, cadute nella successione intestata di Marchisio Lorenzo fu Giuseppe, loro rispettivo fratello germano, consanguineo e zio materno, già sergente nel Corpo d'amministrazione, pronunciò il decreto seguente:

Il tribunale

1° Autorizza e manda alla Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di effettuare la conversione dei mandati, numero 1232-1458, per la complessiva somma in oggi stabilita di lire 3005 18, oltre alle somme che possano essere ancor dovute, intestate al defunto sergente nel Corpo d'amministrazione, Marchisio Lorenzo, prodotta dalla cartella d'assoldamento numero 20700, a farsi in capo ai ricorrenti a senso dell'articolo 741 Codice civile invocato, cioè: lire seicento una, centesimi tre, dieci millesimi sessanta, tanto al Marchisio Gioanni, quanto al Giacomo, alla Maria e al Solaro Gioanni, a questo per la premessa qualità e previa giustificazione della prestazione della garanzia di cui infra; e lire trecento, centesimi cinquantuno e dieci millesimi ottanta, sia alla Marchisio Giuseppa, sia alla Carolina;

2° Dichiara lecito a tutti quali sovra di ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti le rispettive quote come sovra assegnate, trascorso il termine previsto dalla legge;

3° Manda al Solaro Gioanni di cautelare previamente la quota toccante ai minori suoi rappresentati, Caldera, oltre agli interessi al 6 per 100, per anni tre in avvenire, mediante iscrizione ipotecaria sull'immobile indicato nel Consiglio di famiglia, citato nel ricorso; cioè: sul corpo di casa, sito nel concentrico di Villanovetta, via maestra, ora Griselda, numero 30 di mappa, di superficie are una centiarie 27, coerente a levante la strada, a giorno il comune, a ponente Allena Michele ed a notte Bianchi Gioanna vedova.

Ordinando al conservatore delle ipoteche del circondario di Saluzzo di effettuare la voluta iscrizione.

Salvo poi al Consiglio di famiglia stesso di determinare il tempo della restituzione della somma ai minori.

Torino, 22 marzo 1872. — Firmati: Gabutti vicepresidente — Gatti relatore, Piacenza vicecanc.

Per copia conforme.

1609 FERRERO, sost.° GUELPA p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* della fu Maria Barbella fu Giuseppe, il tribunale di Napoli con deliberazione del 21 febbraio 1872, ordina che la Direzione del Debito Pubblico italiano trasferisca ed intesti il certificato di annue lire centoventi a favore di Barbella Maria fu Giuseppe, moglie di Salvatore Balsamo, domiciliata in Napoli, numero centoquindicimila trecento quarantanove, numero quarantasettemila seicento sessantasette del registro di posizione, del 22 settembre 1865, nel seguente modo:

Per lire quaranta a favore di Salvatore Balsamo fu Costanzo; per lire venti a favore di Barbella Vincenzo fu Giuseppe; per lire cinque a favore di Rossi Anna e Maria fu Concetto, minori sotto l'amministrazione del loro avo materno e tutore Raffaele Fusco; per lire cinque a favore di Fusco Vincenzo di Luigi; per lire cinque a favore di Fusco Giuseppe di Luigi; per lire dieci a favore di Fusco Francesco e Fortunata, minori sotto l'amministrazione del loro padre Luigi Fusco. E tramuti le residuali lire trentacinque in cartelle al latore che saranno consegnate ai signori Maria, Raffaele, Vincenzo, Gaetano e Gennaro Barbella fu Luigi ed a Salvatore, Vincenzo, Giuseppe Fusco di Raffaele, Carolina Fusco di Raffaele ed Alfonso Joubert e Filomena Fusco di Raffaele e Nicola Joubert.

Napoli, 4 aprile 1872.

1568 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia che sull'istanza di Binecchio Paolo fu Antonio dimorante a Vercelli, il R. tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto 18 marzo 1872 (esente da registrazione) dichiarò di esclusiva spettanza di esso ricorrente la cartella o certificato di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 45084, della rendita annua di lire quaranta intestato a favore delle Binecchio Luigia, Emilia, e Maria figlie dello stesso Paolo Binecchio, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento o cambio in una rendita al portatore del certificato suddetto num. 45084, in data 16 settembre 1862, da consegnarsi al Binecchio Paolo o chi per esso persona legittima.

Vercelli, li 22 marzo 1872.

1353 MACCO, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte di appello di Napoli, in sesta sezione penale, ha emesso il dì 30 dicembre 1871 la seguente deliberazione: « Ordina che dalla somma di lire tremila depositata da Francesco Fermariello fu Raffaele con bolletta del 24 marzo 1871, numero 341, siano restituite lire mille al signor Pasquale Fermariello fu Raffaele, quale unico erede del defunto Francesco Fermariello. »

Napoli, 2 aprile 1872.

Per copia conforme.

Il procuratore

1566 LIBORIO ANTINUCCI.

NOTIFICAZIONE
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Vigevano sulle instanze del signor Clemente Chiaramella fu Francesco, residente in Semiana (Lomellina), qual consolidatario dell'eredità testamentaria morendo dismessa dal di lui genitore Francesco Chiaramella fu Pietro Giuseppe, con decreto sedici marzo 1862 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di ridurre al portatore li due certificati di rendita intestati al fu Francesco Chiaramella l'uno della rendita di lire quindici, col numero 56,741, e l'altro della rendita di lire settanta, col num. 126,437, datati il primo delli 11 novembre 1862, e l'altro delli ventuno agosto 1868.

La presente pubblicazione vien fatta per ogni effetto che di legge.

Pel richiedente

1334 AVV. PIETRO SERVETTI.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 410.

Sulla dimanda dei signori Michele Gravina Requesens principe di Comitini e Tommaso Vargas, principe di Casapesenne: il primo di essi tanto nel proprio nome, che quale tutore della minore Roxana de Luca fu Luigi, ed il secondo quale protutore della minore medesima.

Il suddetto tribunale, in quinta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale sulla relazione del giudice delegato signor Enrico Niutta, deliberando in camera di consiglio dispone:

1° Che la Direzione del Debito Pubblico italiano della rendita complessiva di annue lire ventiseimila cento quaranta, risultante da due certificati: l'uno sotto il numero centosessantatremila quarantacinque, e novantottomila duecento novantuno di posizione, Napoli sedici agosto mille ottocento settanta, di annue lire ventimila novecento quindici, intestato a favore di de Luca Roxana ed Evelina del fu marchese Luigi, minori sotto l'amministrazione di Gravina Michele principe di Comitini, domiciliati in Napoli e l'altro sotto il numero quarantaquattromila cinquecentottantadue, e numero sessantanovemila trecentoventi del registro di posizione, Firenze trenta novembre mille ottocento settantuno, di annue lire cinquemila duecento venticinque, intestato a favore di de Luca Roxana ed Evelina fu Luigi, minori sotto la tutela di Gravina principe di Comitini Michele, domiciliati in Napoli, faccia due nuovi certificati: l'uno di annua rendita di lire seimila cinquecento trentacinque, e lo intesti a favore di Gravina Requesens Michele fu Giuseppe, domiciliato a Napoli e l'altro di annue lire di rendita diciannovemila seicento cinque, e lo intesti a favore della minore de Luca Roxana fu Luigi, sotto la tutela di Gravina Michele fu Giuseppe principe di Comitini, domiciliato in Napoli, ed entrambi col godimento delle rate semestrali in corso;

Che dell'annua rendita di lire duemila settecento venti, risultante da due certificati: l'uno di proprietà e l'altro di usufrutto, portante l'unico numero tremila duecento cinquantuno, e quello di posizione mille settecento venti, Napoli ventidue marzo mille ottocento sessantadue, intestato il primo a Gravina Requesens Giuseppa di Michele, sotto l'amministrazione di de Luca Luigi fu Giuseppe marito e legittimo amministratore per la proprietà e per l'usufrutto a Gravina Requesens Michele fu Giuseppe con l'annotazione del vincolo d'ipoteca a favore dei particolari perchè dotali della detta Gravina Giuseppa, la quale rendita andava trasferita in proprietà sotto l'amministrazione del di lei marito Luigi de Luca, e per l'usufrutto il detto Michele Gravina Requesens giusta l'atto dei quattordici giugno mille ottocento cinquantasei, la Direzione del Debito Pubblico provvederà come segue:

a) Faccia un nuovo certificato di rendita annua di lire seicentottanta, e lo intesti senza nessun vincolo d'ipoteca a favore di Gravina Requesens Michele fu Giuseppe;

b) Faccia ancora un altro nuovo certificato delle rimanenti lire duemila quaranta di annua rendita, e le intesti anche libere da qualsiasi vincolo d'ipoteca per la proprietà a favore della minore Roxana de Luca fu Luigi, sotto l'amministrazione tutelare di Gravina Michele principe di Comitini, domiciliato in Napoli, e per l'usufrutto a Gravina Requesens Michele fu Giuseppe.

Dispone da ultimo che il certificato di usufrutto col godimento delle rate semestrali in corso si rilascino, una con gli altri novelli certificati al signor Michele Gravina Requesens fu Giuseppe principe di Comitini, domiciliato in Napoli.

Così deliberato dai signori cavalier Giovanni de Monte vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano ed Enrico Niutta giudici, il dì venti marzo mille ottocento settantadue.

Firmati: G. de Monte — A. Patini vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Federico Gleijeses, oggi li ventisei marzo 1872.

Per estratto conforme.

Pel cancelliere del tribunale

1519 ANTONIO GAETA.

AVVISO. 1552
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Varallo con suo decreto in data del 19 marzo corrente emesso in camera di consiglio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramettere in altrettanta rendita al portatore in un solo titolo i certificati di rendita nominativa, categoria cinque per cento, caduti nell'eredità dell'avv. Lorenzo Bonetta fu Giuseppe, deceduto in Varallo il 18 dicembre 1870 senza testamento.

1° Certificato num. 76593, della rendita di lire cinquanta, intestato all'avvocato Giuseppe Bonetta.

2° Certificato num. 63796, della rendita di lire sessantacinque, intestato all'avvocato Lorenzo Bonetta fu Giuseppe.

3° Certificato num. 47914, della rendita di lire cento, intestato a Clara Pansiotti.

E di rilasciare e trasmettere il relativo titolo al portatore al sig. notajo Francesco Respini in Varallo.

Per sunto conforme all'originale da inserirsi nel Giornale ufficiale del Regno, rilasciato a richiesta del signor procuratore capo Pietro Bonini il 19 marzo 1872.

LANA, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*).

Nella Successione *ab intestato* del fu sacerdote Gaetano Porcelli fu Gabriele, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 20 marzo 1872, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che il certificato di rendita italiana di lire trecentottantacinque, portante il numero cinquantaduemila ottocento settantuno, ed intestato a Porcelli Gaetano fu Gabriele, sia per lire ottanta di rendita intestato a favore di Luigi Porcelli, per lire settantacinque a Giovanni Porcelli, per lire settantacinque a Carolina Porcelli, per lire settantacinque a Francesca Porcelli, per lire quaranta ad Anna Maria Porcelli e per lire quaranta a Giuseppe Porcelli.

Indi tramuterà detti certificati in cartelle al latore, consegnandole ai rispettivi nuovi intestatarii.

Napoli, 5 aprile 1872.

1596 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Vicenza in camera di consiglio con suo decreto 11 marzo 1872 ha dichiarato sciolta dal vincolo di maggiorasco la rendita perpetua di lire italiane 1985 92, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al numero 27516, a favore di Varese Nicolò fu marchese Salvatore autorizzandolo a disporre metà della stessa come libero proprietario, riservatogli l'usufrutto sull'altra metà per essere a suo tempo devoluta a chi di ragione, il tutto in base al disposto dell'articolo 20 del Regio decreto 25 giugno 1871, numero 284, del nuovo Codice civile attivato in queste provincie col 1° settembre anno stesso; lo che si porta a pubblica conoscenza a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Firmati all'originale: Colbertaldo giudice ff. di vicepresidente — Menghini cancelliere.

La presente copia per estratto è conforme al decreto originale registrata in questa cancelleria undici marzo 1872 al n. 555 di repertorio con una marcabollo, tassa reg. di lire una.

Vicenza, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 20 marzo 1872.

Il cancelliere

1324 MENGHINI CESARE.

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera del consiglio. A relazione del giudice sig. Abrignoni;

Vista la dimanda del padre Luigi Burgio Naselli duca di Villaiosnta, principe di Aragona;

Viste le carte prodotte;

Veduta la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto all'anzidetta domanda, e per l'effetto dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia si intestasse in favore di Burgio Naselli Luigi fu Nicolò, domiciliato in Palermo, la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, risultante dai seguenti certificati, ed intestata attualmente come segue, cioè:

Lire 180 annuali a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 26144, del 13 luglio 1864.

Lire 135 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 29223, del 28 gennaro 1865.

Lire 10 a favore come sopra, di num. 30647, del 18 maggio 1865.

Lire 100 annuali a favore come sopra, di num. 35158, del 10 aprile 1866.

Lire 70 a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie di Nicolò Burgio, domiciliata in Palermo, di num. 38309, del 19 febbraio 1867.

Lire 40 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Burgio Nicolò, domiciliata in Palermo, di num. 43280, del 3 dicembre 1868.

Lire 90 a favore come sopra, di num. 48734, del 30 gennaro 1869.

Lire 3255 a favore come sopra, di num. 44602, del 28 aprile 1869.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 46868, del 12 gennaro 1870.

Lire 655 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, vedova del sig. Nicolò Burgio, di num. 48757, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48758, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48759, del giorno suddetto.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48760, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48761, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48762, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48763, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48764, del 30 agosto 1870.

Lire 1760 a favore come sopra, di num. 48765, del 30 agosto 1870.

Tutti li anzidetti certificati rilasciati dalla Direzione di Palermo.

Lire 20 a favore come sopra, di num. 20346, del 22 dicembre 1870.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 23254, del 3 febbraro 1871.

E lire 20 a favore come sopra, di n. 43392, del 15 novembre 1871.

Questi tre ultimi rilasciati dalla Direzione di Firenze.

Riportando nei novelli certificati il vincolo stesso in quelli esistenti, e per quelle cifre ove esiste, e per quello di num. 48759, di lire 655 annuali, il nuovo che si potrà dalla Direzione rilasciare, dietro la cancellazione del vincolo attuale, essendosi presentato il certificato all'ufficio competente in Palermo, onde togliersi il vincolo che in esso esisteva giusta la rilasciata ricevuta di num. 1398, del 9 novembre 1871.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Abrignoni giudici, in Palermo li 11 marzo 1872. - Ignazio Tumminelli, Carlo Arcidiacono vicecancelliere.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Paolo Napolitani, oggi li 17 marzo 1872.

Il cancelliere Ferdinando Savagnone.

Per copia conforme all'originale.

1339 PAOLO NAPOLITANI, proc. legale.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Roma con decreto del giorno 9 marzo corrente anno 1872 dietro ricorso avanzato da Filippo Massaruti e Luigi Posi contutori di Maria e Giuseppina Posi figlie ed eredi della fu Adelaide Borghese vedova Posi ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a trasferire a favore delle suddette Maria e Giuseppina Posi la rendita consolidata pontificia di lire 349 37, portante il numero del certificato 46903 e reg.° 18107, ed ora intestata ad Adelaide Borghese vedova Posi, dividendola in due pari cartelle ciascuna di lire 171 68 5, l'una a favore di Maria Posi e l'altra a favore di Giuseppina Posi salvo le disposizioni della legge sul Debito Pubblico sul frazionamento di rendita inferiori a lire cinque e ponendo in esse cartelle il vincolo della inalienabilità sino a che dal competente magistrato ed in contraddizione delle parti interessate non siasi vagliata la sussistenza delle sostituzioni di cui è parola nel testamento del 18 gennaro 1870, e non siano venuti meno i casi preveduti dalla testatrice.

S'inserisce a forma e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

1567 FRANCESCO LASAGNI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Giulio Maria Salvio fu Antonio, il tribunale di Napoli con deliberazione del 25 ottobre 1871, ordina alla Direzione del Gran Libro che i certificati di rendita sotto i numeri trentunomila seicentoventisei e trentunomila seicento venticinque, l'uno di annue lire centosettanta, e l'altro di annue lire quaranta di rendita iscritta, entrambi a favore di Salvio Giulio Maria fu Antonio, siano intestati liberi a favore di Salvio Ludovico Maria fu Giulio.

Napoli, 4 aprile 1872.

1569 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quarta sezione nel giorno 3 aprile 1872 ha deliberato così in camera di consiglio.

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero dispone che la Direzione Generale del Debito Pubblico tramuti il certificato numero novantanovemila ottantanove, della rendita di lire centodieci iscritta a favore della defunta Guarracino Rosa fu Tommaso, domiciliata in Napoli e numero trentacinquemila trecento diciannove del registro di posizione in altro certificato di ugual valore da intestarsi a favore del suo erede Filippo Guarracino fu Tommaso.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Vincenzo Garetti giudici, il dì 8 aprile 1872. — Giuseppe Cangiano — Giuseppe Caccavale.

1606 FILIPPO GUARRACINO.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione seconda, deliberando in camera di consiglio composta dei signori cav. Vivenzio Tagliabue vicepresidente, dott. Paolo Valle giudice e Piloni dott. Enrico aggiunto giudiziario sul retro scritto ricorso,

Sentita la relazione del giudice delegato,

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda;

Visto il certificato 26 agosto 1871 dell'Ufficio dello stato civile di questa città da cui risulta che Veronelli Maria furono Pietro e Porro Colomba vedova Quadri è morta in Milano il 26 agosto 1871;

Visto il testamento 6 maggio 1871 della detta Maria Veronelli;

Visto l'atto di notorietà 6 ottobre 1871 stato assunto avanti la R. pretura del mandamento quarto di Milano da cui emerge che la detta defunta Maria Veronelli cessò di vivere in questa città nel 26 agosto 1871, con testamento 6 maggio 1871 ultimo ritenuto valido in forza del quale ha chiamato propri eredi universali in parti eguali i pronipoti fratelli e sorella Fighetti, Luigi e Carlo maggiorenni, Giacomo, Stefano e Marietta minorenni, sotto la patria podestà del genitore Giacomo, che perciò i medesimi sono i soli eredi della detta defunta, e si trovano nel pacifico possesso della sostanza ereditaria amministrata per un decennio dal notaio Giulio Contini, chiamatovi espressamente dalla detta defunta;

Viste le polizze 30 settembre 1871, num. 8979 - 8980 - 8981 - 8982 e 8983 della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze;

Dichiara:

1° Riconosciuta nei fratelli e sorella, Luigi, Carlo, Stefano, Giacomo e Marietta Fighetti di Giacomo, domiciliati in Milano ed elettivamente presso il notaio dott. Giulio Contini, via S. Pietro all'Orto, num. 20, la qualità di eredi della fu Maria Veronelli fu Pietro vedova Quadri, nel dott. Giulio Contini fu Carlo suddetto la qualità di esecutore testamentario ed amministratore per un decennio dalla sostanza lasciata dalla medesima, il tutto in base al testamento 6 maggio 1871, in atti Contini;

2° Riconosciuta pure in essi fratelli e sorella Fighetti e pei minorenni Stefano Giacomo e Marietta nel loro genitore Giacomo Fighetti, nonchè nell'amministratore dott. Contini la veste a reclamare la riconsegna delle carte di valore state deposte alla Cassa depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, identificati nelle relative cinque polizze sopra accennate, cioè:

1ª Polizza 30 settembre 1871, num. 8979, (num. ottomila novecento settantanove), concernente il consolidato 1861 in cartelle al portatore ai seguenti numeri 60955, 165781, 695362, 130960, 104779, 4292, che sommano a num. 6 (sei) da it. lire 200 (dugento) ciascuna. Numeri 48968, 93732, 693664, 851328, 49725, 851261, 964802, 58839, 337168, 4294, 4975, 47280, 103292, 55485, 115903, 958289, 107443, 74849, 107469, 99452, 972009, 115158, 4295, 4296, 101412, 4293, 87248, 199087, 80454, che sommano a num. 29 (ventinove) da it. lire cento ciascuna. Numeri 4299, 4300, 4298, 2164, 4301, 49399, 55492, 87497, 133750, 431745, 437892, 85889, 812585, 815352, 820310, 911216, 915797, 915929, 1352067, 1397178, 1397177, 1397179, 1397180, 1467751, 1394005, 1397176 che sommano a num. 26 (ventisei) da it. lire 50, cinquanta ciascuna. Num. 237669, 4305, 4304, 4303, 4302, che sommano a num. 5 (cinque) da it. lire 25 (venticinque) ciascuna, e num. 234864, unica da it. lire 10 (dieci), e così in tutto cartelle num. 67 (sessantasette), della rendita complessiva di it. lire 5535 (cinquemila cinquecento trentacinque) rappresentante il capitale nominale di it. lire 110700 (centodiecimila settecento) senza cedole e col godimento 1° luglio 1871, i quali certificati potranno essere surrogati in titoli nuovi.

IIª Polizza 30 settembre 1871, num. 8980 (ottomila novecento ottanta), concernente obbligazioni di prestito nazionale 1866, cioè: titolo 1. N. 331236, num. 10 inscrizioni, dal 1762351 al 1762360, interesse it. lire 46 03 (quarantasei e cent. 3), capitale ital. lire 920 60 (lire novecentoventi e centesimi sessanta). Titolo 1. N. 210186, num. 5 inscrizioni, dal num. 420926 al 420930, interesse it. lire 23 01 (ventitrè e cent. uno), capitale it. lire 460 20 (quattrocento sessanta e centesimi venti), ambo col godimento 1° aprile 1871 e corredate delle cartelle a premio.

IIIª Polizza 30 settembre 1871, num. 8981 (n. ottomila novecento ottant'uno), concernenti obbligazioni del Monte Lombardo Veneto, creazione 1850, cartelle al portatore, serie seconda, num. 1215 e 1216, serie settima, num. 1724 e 1725, tutte da lire 4 32 (quattro e cent. trentadue) di rendita e serie 7, num. 1726, da it. lire 12 96 (dodici e centesimi novantasei) di rendita in complesso. N. 5 (cinque) della rendita di it. lire 30 24 (trenta e cent. ventiquattro), capitale nominale it. lire 604 80 (seicentoquattro e cent. ottanta), godimento 1° giugno 1871.

IVª Polizza 30 settembre 1871, num. 8982 (n. ottomila novecento ottantadue) concernente le obbligazioni al portatore del prestito della città di Milano, creazione 1861, serie 3685, num. 12. — Serie 6036, num. 18 da nominali it. lire 45 (quarantacinque) ciascuna, e creazione 1866, serie 7406. N. 68, serie 8519, num. 29, serie 3187, num. 88 e serie 1453, num. 73 da nominali it. lire 10 (dieci) ciascuna, in tutto titoli 6 (sei), capitale it. lire 130 (centotrenta) infruttifere.

Vª Polizza 30 settembre 1871, num. 8983 (n. ottomila novecento ottantatrè), concernente due ricevute del Monte di Pietà di Milano, intestate a Veronelli Maria in data l'una 17 aprile 1871, num. 7065, della rendita di it. lire 800 (ottocento), capitale it. lire 16000 (sedicimila) e l'altra 5 agosto 1871, num. 7589, della rendita di it. lire 155 (centocinquantacinque), capitale it. lire 3100 (tremila e cento), in totale it. lire 955 (novecentocinquantacinque di rendita e it. lire 19100 (diecinove mila e cento) di capitale.

Detti effetti pubblici restano di spettanza dei summominati cinque eredi Fighetti in parti eguali ossia un quinto indiviso per ciascuno.

3° Abilita la Direzione della Cassa prestiti e depositi a fare la consegna dei suddetti titoli all'amministratore ed esecutore testamentario dott. Giulio Contini con autorizzazione di rilasciarne quitanza.

Milano, 28 marzo 1872.

Firmati: TAGLIABUE, vicepres. D'ADDA, vicecanc.

1543

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

I sottoscritti chiedono che venisse inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* la seguente deliberazione del tribunale civile di Napoli nei termini di legge nella successione di Luigi Caterino.

Il tribunale deliberando in camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato ed inteso il Pubblico Ministero ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tutta la rendita racchiusa nei certificati sotto i numeri novemila centotrè con la data ventisette settembre 1862, cinquantottomila cinquecento settantasette con la data primo dicembre 1866, settantunomila quattrocento cinquantadue con la data 4 aprile 1868, centotrentamila quattrocentottantaquattro con la data primo dicembre 1866, centotrentatremila cento cinquantanove con la data del 20 febbraio 1867, si tramuti in un certificato di lire centosettanta in testa a Gennaro Caterino minore sotto l'amministrazione del padre Cipriano ed il dippiù ammontante a lire trecentoquindici in cartelle al portatore per ripartirsi a norma di legge tra i signori Cipriano Caterino, Vincenzo e Maria Clementina Petrosini. Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Francesco Verde giudici il dì 20 marzo 1872.

Napoli, ... aprile 1872.

Cipriano Caterino fu Mariano. — Vincenzo Petrosini fu Giuseppe. — Maria Clementina Petrosini fu Giuseppe — Raffaele Cambis fu Giuseppe.

1608

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, quarta sezione, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che l'annua rendita di lire quattrocento, sotto il num. 5848 e di posizione 2964, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Salvetti Gaetano fu Francesco, sia dalla Direzione del Gran Libro intestata libera: 1° Per lire sessantacinque (65) di rendita a favore di Salvetti Luisa fu Gaetano; 2° Per lire quindici di rendita a favore di Salvetti Ferdinando fu Gaetano; 3° Per lire sessanta di rendita a favore di Salvetti Ferdinando; 4° Per lire sessantacinque di rendita a favore di Salvetti Emilia; 5° Per lire sessantacinque a favore di Salvetti Clementina; 6° Per lire sessantacinque a favore di Salvetti Carolina; 7° Per lire cinquantacinque di rendita a favore di Arigotti Concetta; 8° Per lire dieci di rendita a favore di tutt'i suindicati Salvetti ed Arigotti. Indi la suindicata Direzione tramuterà tutt'i nuovi certificati in cartelle al latore che consegnerà i rispettivi intestatarii. Ben vero dell'ultimo certificato di annue lire dieci di rendita le relative cartelle le consegnerà in parti uguali a ciascuno dei suddetti Salvetti ed Arigotti.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, barone Antonio Pocrio e Francesco Verde giudici, il dì 15 marzo 1872.

Firmati: G. Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale.

1521 FRANCESCO PELUSO DI MODESTINO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestata* del fu Pasquale Paone di Salvatore, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 22 marzo 1872, ordina:

1° Che il certificato numero centounomila novecento sessantaquattro dell'annua rendita di lire ottanta in testa a Paone Pasquale di Salvatore, sia dal direttore generale del Debito Pubblico Italiano intestato libero a favore di Concetta Buvaglia fu Cristofaro vedova di Pasquale Paone.

2° Che il certificato numero novantamila quattrocentonove dell'annua rendita di lire centocinquanta in testa allo stesso Paone Pasquale di Salvatore, tolto il vincolo per garentia di Tobia Giordano e Pasquale Pipolo una all'altro certificato numero centotrentamila settecentoquaranta dell'annua rendita di lire trenta in testa allo stesso Pasquale Paone siano dalla detta Direzione intestati liberi per lire quaranta di rendita a favore di Paone Salvatore fu Antonio; per lire trentacinque a favore di Carolina Vaine fu Luigi; per lire trentacinque a favore di Rosa Paone di Salvatore; per lire trentacinque a favore di Antonio Paone di Salvatore; e per altre lire trentacinque a favore di Tobia Paone di Salvatore.

Napoli, 4 aprile 1872.

1570 LUIGI SERRA.

AVVISO LEGALE.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge sull'esercizio della professione di procuratore in data 17 aprile 1859, num. 3368, si rende noto a chiunque possa interessare che il tribunale civile di Lanusei con sua ordinanza in camera di consiglio in data 3 novembre 1871, registrata con marca da lire 1 20, debitamente annullata, ha ordinato la cancellazione dal ruolo dei procuratori esercenti presso lo stesso tribunale, del notaro Antonio Giuseppe Ibba, dietro sua dimanda per motivi di salute, e tale cancellazione, fu eseguita nello stesso giorno della precitata ordinanza.

1544 AVV. BATTISTA GRILLO.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO
per dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto quale procuratore del signor Amas Mantovani di Ostigia

Rende noto

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova con suo decreto 9 marzo 1872, num. 67, reg.° 15, ammettendo la domanda prodotta allo scopo di ottenere la dichiarazione di assenza di Bellardi Giacomo fu Domenico di Roncoferraro, delegava il Regio pretore del secondo mandamento di questa città per assumere le informazioni volute dall'articolo 23 del vigente Codice civile patrio, mandando a notificarsi e pubblicarsi nei modi di legge tale provvedimento.

Mantova, li 14 marzo 1872.

1232 AVV. ANGELO FIERI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia deliberando in camera di Consiglio dichiara che il sig. Achille Alessandri del vivente Ferdinando, è l'unico erede universale testamentario di Giuditta Bonistalli consorte del capitano Giovanni-Umberto Barbisio ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a restituire al suddetto Alessandri la polizza iscritta al num. 608, rappresentante il deposito per la rendita di lire 10 fatto dalla fu Giuditta Bonistalli.

Perugia, 21 febbraio 1872.

Il presidente BONELLI.

1583 Il cancelliere ERCOLE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La 2ª sezione del tribunale di Napoli con deliberazione del dì 11 dicembre 1871 dispose che la Direzione del Debito Pubblico dal certificato di rendita di annue lire 310, num. 38322, e l'altro di lire 5 col num. 55500 in testa a Maria Matilde, che nel secolo si chiamava Maria Giuseppa e Concetta Capilupi fu Nicola per la proprietà ed usufrutto ad Elisabetta Marino fu Tommasantonio, sieno intestati a Gaetano Capilupi fu Raffaele per la medesima proprietà, fermo rimanendo il vincolo di usufrutto a Marino, e che gli altri due certificati, uno di lire 565 col num. 124787, e l'altro di lire 40 col num. 28666, anche in testa a Maria Matilde, e nel secolo Maria Giuseppa si formino due certificati, uno di lire 430 libero a favore di Gaetano Capilupi fu Raffaele, ed altro di lire 175 a favore delle stesse, col vincolo d'inalienabilità a favore degli eredi di Sebastiano Capilupi in sicurtà del capitale di lire 1275.

Si noti dunque che Matilde o Giuseppa Capilupi è la stessa cosa.

1618 AVV. GIUSEPPE NASTI.

AVVISO. 1341
(3ª *pubblicazione*).

Sia noto che per gli effetti dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, il tribunale civile di Frosinone ha emanato sotto il giorno 17 marzo 1872 il seguente decreto:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita vincolata annua di lire 438 96 intestata a Francesco Lauri del fu Ambrogio di Veroli defunto, risultante dal certificato num. 51131 del cessato Governo pontificio sotto il numero di registro 21551, tramutandola a quote eguali in favore ed a nome delle sue eredi testamentarie e proprietarie Giuliana, Vittoria e Costanza del vivente Giuseppe Lauri di Veroli; bene inteso che la rendita suddetta a titolo di usufrutto e finchè vivranno debba pagarsi per una metà a Giuseppe Lauri, e per l'altra metà a Salome Lauri, entrambi figli del fu Ambrogio di Veroli.

Roma, 23 marzo 1872.

NICCOLA ZAMPUTI, proc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

L'ingegnere signor Adolfo Pellegrini, nella sua qualità di rappresentante in Sardegna della Società di Monteponi, e direttore delle miniere che la medesima possiede, avendo ottenuto con decreto ministeriale 28 settembre 1870 la dichiarazione di scoperta della miniera di zinco denominata *Campu Pisanu*, situata in territorio d'Iglesias, e con successivo decreto ministeriale 13 gennaio 1871 una proroga per la produzione della domanda di concessione, ha prodotto instanza a nome della stessa Società per ottenere la definitiva concessione di essa miniera.

Si rende di ciò avvisato il pubblico, affinchè, chiunque lo creda di suo interesse, possa fare nei modi e nel termine prefisso dall'art. 44 della legge 20 novembre 1859, le sue opposizioni.

In base alla domanda all'uopo prodotta dal rappresentante la Società di Monteponi, e d'accordo colle proposte fatte dall'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari, il poligono della miniera *Campu Pisanu*, sita in comune d'Iglesias, da concedersi alla Società predetta, rimane provvisoriamente fissato, in conformità dell'unito piano e processo verbale di delimitazione, in un esagono irregolare a lati rettilinei, i cui vertici A, B, C, D, E, F cadono nei punti seguenti:

Il vertice A, nell'angolo occidentale della casa di Milia Venerando.

Il vertice B, nell'angolo sud-sud-ovest della casa in rovina di Musu Francesco.

Il vertice C, nell'angolo meridionale della casa, pure in rovina, di Rodriguez Ferdinando, posta sull'alto della *Serra Manna*.

Il vertice D, su quel dei due pilastri in muratura, fiancheggianti l'entrata del tenimento della vedova Longu, che si trova più a levante.

Il vertice E, nell'angolo nord-ovest di quella delle due case della testè nominata vedova, che è più verso oriente.

Il vertice F, nel luogo detto *Sa Prunta S'Egua*, e più precisamente nel punto d'intersezione della linea limite occidentale del cammino carreggiabile di San Giorgio, con una retta che partendo dal comignolo della piccola casa di Fedele Leo, posta a metri venti circa a levante del cammino medesimo, si dirigesse verso ovest, normalmente al meridiano magnetico.

Il qual poligono comprende una superficie di ettari ottantasei molto prossimamente.

Cagliari, 18 febbraio 1872. 1413 *IL PREFETTO.*

Società Anonima dell'Acqua Pia
(antica Marcia)

Si prevengono i signori azionisti che l'assemblea ordinaria si terrà il giorno 27 corrente mese di aprile, alle ore 3 pom., nella sala della Camera di commercio, piazza Ara Coeli, n. 11.

Quei signori che vorranno intervenirvi sono pregati, a senso dell'art. 70 dello statuto, di depositare nell'ufficio della Società, via de' Macelli, n. 79, terzo piano, le loro azioni *tre giorni* innanzi l'assemblea, dietro il quale deposito verrà rilasciata ricevuta da presentarsi per l'ingresso all'adunanza. A questo scopo l'ufficio trovasi aperto dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 2 1/2 pom.

L'ordine del giorno per l'assemblea è il seguente:

1° Appello nominale (art. 74).

2° Nomina del presidente, vicepresidente e segretario (art. 84).

3° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.

4° Presentazione del bilancio 1871 col rendiconto dei signori sindacatori.

5° Lettura del rapporto del Consiglio di amministrazione sopra la situazione della Società.

6° Proposta di collocamento d'un secondo sifone e di costruzione d'un grande serbatoio, sia per aumentare in Roma il volume dell'acqua, sia per assicurarne vieppiù il servizio, e sia per distribuirla ancora come forza motrice.

7° Rinnovazione di un terzo dei membri del Consiglio d'amministrazione (articolo 34).

8° Nomina dei sindacatori, due titolari e tre supplenti (art. 89).

NB. Il giorno 24, alle ore 3 pom., a tenore dell'art. 70 dello statuto, cessa il tempo utile pel deposito delle azioni, e viene chiuso e firmato il processo verbale dei depositi eseguiti.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

1827 GIUSTINIANI BANDINI.

L'Intendente di Finanza di Pisa avvisa:

Che addì 18 gennaio corrente anno venne trasmesso all'Intendenza d'Arezzo col numero di protocollo 1878 un mandato del Ministero dei lavori pubblici emesso sul capitolo 10, n. 4, a favore di Casoli Roberto, assistente misuratore, per la somma di L. 45, che non pervenne alla suddetta Intendenza.

Chiunque avesse rinvenuto il sopraindicato mandato è invitato di farlo pervenire subito a quest'Intendenza di finanza per essere consegnato alla parte.

Trascorso un mese dall'avvenuta pubblicazione senza che sia sorta opposizione alcuna, provvederà all'emissione del duplicato per parte della Direzione Generale del Tesoro del suddetto mandato.

Pisa, 19 aprile 1872.

1839 *L'Intendente:* PARRAVICINI.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.